

**Sciopero alla RAI-TV
Saltano i programmi?**

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMENICA 25 SETTEMBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

La Federazione di LA SPEZIA diffonderà 2.000 copie in più rispetto alla domenica. Le seguenti sezioni di Reggio Emilia diffonderanno: LUZZARA 110 copie in più; MONTECCHIO 80 in più; RONCINA 100 in più; S. POLO DENZA 110 in più. CHIANGIANG TERME diffonderà 150 copie. La sezione di FIORENZUOLA (Piacenza), raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione (900 mila lire) aumenterà la diffusione per tutte le domeniche di settembre e ottobre di 70 copie e ha sottoscritto 30 abbonamenti mensili.

Mentre si apre l'assemblea delle Nazioni Unite

Accorato appello del Papa per la pace nel mondo

Non potete più tacere

LA ENCICLICA di Paolo VI e il messaggio di U Thant hanno riproposto a tutto il mondo il grande tema della pace minacciata dalla guerra nel Viet Nam. L'osservatore politico non troverà, forse, elementi particolarmente nuovi o indicazioni di soluzioni precise nei due messaggi. Tuttavia il loro significato di intervento contro una politica che non sa esprimersi altro che con la guerra non può sfuggire. In questo senso, malgrado la voluta genericità di talune accuse rivolte a responsabilità non esattamente precisate, non occorrono molti sforzi per comprendere che sul banco degli accusati sia Paolo VI che U Thant vedono, in primo luogo, la « escalation » americana. A chi altro può essere rivolto, oggi, il « *Fermatevi, in nome del Signore!* » di Paolo VI se non a chi ha architettato, e messo in azione, il più mostruoso meccanismo di avanzata a scatti verso la distruzione totale, che il mondo abbia mai conosciuto? E quando U Thant chiama in causa la « politica di potenza », come non identificare negli Stati Uniti la potenza che ha scatenato per prima l'aggressione proponendosi di trasferirla, gradino per gradino, fino alla Cina?

L'indirizzo a cui sono rivolte le dichiarazioni di U Thant e le drammatiche esortazioni di Paolo VI è dunque chiaro a tutti. Ma se lo è per l'uomo della strada lo sarà altrettanto per i nostri uomini di governo? Riusciranno costoro a sentirsi finalmente chiamati in causa? U Thant ha invitato i « popoli e i governi stranieri non coinvolti nel conflitto immediato » a dare un contributo per la cessazione di una guerra che — egli ha detto — mette in causa la esistenza fisica stessa dell'intero popolo vietnamita.

IL GOVERNO italiano si considera uno di questi governi « non coinvolti »? Oppure si considera moralmente impegnato all'inerzia o, peggio, alla complicità a causa della « comprensione » di Moro per la aggressione USA? Ma se il governo italiano non è « coinvolto » — non è complice — come sostengono appassionatamente i governanti socialisti « unificanti » — perché tace? Se Moro è colpito dalle preoccupazioni di U Thant e di Paolo VI perché non traduce in termini di iniziativa politica una posizione che distacchi l'Italia dalla causa principale della minaccia di guerra totale, la « escalation » americana? E' di ieri l'ambasciata USA che aerei americani hanno violato, il 9 e il 17 settembre, lo spazio aereo della Cina. Il governo italiano non ha proprio nulla da dire sulla irresponsabilità del governo americano che spinge la sua provocazione fino al punto di ammettere tranquillamente, come un dato naturale, la possibilità di sconvolgimenti aerei sul territorio cinese?

Se in una certa misura sono comprensibili le cautele diplomatiche di Paolo VI e di U Thant, due grandi « neutrali » per definizione e funzione, analoghe cautele da parte di chi è investito di poteri politici sono rivelatrici di una linea in cui non si sa se prevalga di più la impotenza o la connivenza.

SONO ORMAI davvero troppe le voci che, seppure con intonazioni diverse e con diversi obiettivi, si levano per indicare che la sola via d'uscita per ritrovare la pace è la fine dell'aggressione americana. E' di ieri l'eco mondiale del discorso di De Gaulle, non liquidabile né col silenzio né con penose battute. E di oggi il duplice e coincidente appello di Paolo VI e di U Thant contro la guerra come metodo politico. Il domani ci riserverà un nuovo intollerabile silenzio dell'Italia ufficiale?

Se sarà così il problema di fondo dell'intera strategia della nostra politica estera, non potrà non tornare in primo piano. E con esso, non potrà non tornare a emergere la responsabilità di chi dirige, e di chi avalla, una strategia che, inesorabilmente, condanna il ruolo italiano a funzione più che subalterna. E' un discorso, questo, che sentiamo levarsi con passione dalle file del movimento cattolico. Ed è un discorso, questo, che non può continuare a restare estraneo alla tematica di un partito, come il PSI-PSDI, che mentre ha la pretesa di voler dire qualcosa di « nuovo » si colloca sulla destra della sinistra cattolica avviandosi verso un « nuovo » che ricorda i fasti della « solidarietà atlantica » dei « partiti minori » di De Gasperi.

Occasioni per parlare chiaro sul Viet Nam e l'aggressione americana non sono mancate in questi ultimi tempi. I messaggi partiti dal Vaticano e dall'ONU sono un'altra occasione, offerta a molti, per rompere un silenzio sempre più colpevole, sempre meno tollerabile.

Maurizio Ferrara

**Gli USA ammettono
« intrusioni » sulla Cina**

WASHINGTON, 19. Il Dipartimento di Stato ha ammesso oggi che aerei da guerra degli Stati Uniti « potrebbero aver sorvolato accidentalmente il territorio della Cina comunista, il 9 e il 17 settembre, durante manovre di disimpegno da « scontri aerei sul Viet Nam del nord ».

Un portavoce del Dipartimento stesso ha detto che le autorità americane hanno indagato sulle accuse cinesi e che dalle loro indagini è emersa « la possibilità di qualche intrusione accidentale ». « Ogni eventuale intrusione del genere — ha detto il funzionario — viene depurata ».

Il portavoce ha poi negato che le intrusioni siano state accompagnate, come denuncia la parte cinese, da attacchi al territorio della Repubblica popolare e da scontri con aerei intercettatori anche se « non si può escludere categoricamente la caduta di proiettili sul territorio cinese. Eventuali attacchi sarebbero stati « in contrasto con gli ordini dati ai piloti ».

E' la prima volta che da parte americana viene ammessa la violazione dello spazio aereo cinese.

U Thant insiste: deve finire la guerra nel Vietnam

Un ammonimento drammatico nell'enciclica di Paolo VI: « In nome di Dio, fermatevi! » - Il 4 ottobre giornata della pace per tutti i cattolici

« Nel nome del Signore gridiamo: fermatevi! Bisogna riunirsi per addivenire con sincerità a trattative leali. Ora è il momento di comporre le divergenze, anche a costo di qualche sacrificio o pregiudizio, perché più tardi si dovrebbero comporre forse con immensi danni e dopo dolorosissimi stragi. Ma bisogna stabilire una pace fondata sulla giustizia e sulla libertà degli uomini, che tenga quindi conto dei diritti delle persone e delle comunità, altrimenti essa sarà debole e instabile ».

L'annunciata enciclica di Paolo VI, resa nota ieri mattina in sette lingue, non contiene alcuna delle « sensazionali » iniziative qua e là troppo facilmente ipotizzate, ma rappresenta un ulteriore e solenne invito a chi minaccia la pace nel mondo: una condanna della guerra, nel Vietnam in primo luogo, senza sfumature equivocabili. Il grido drammatico, che abbiamo riportato al papa, è il fondamento che il papa postula con forza per la soluzione del conflitto danno immediatamente il senso, il valore, il rilievo del documento pontificio. Esso, e non solo per una pura coincidenza cronologica, deve essere considerato l'ampia integrazione, sul piano religioso, della dichiarazione politica con cui il segretario generale U Thant aprirà oggi la ventesima assemblea plenaria delle Nazioni Unite.

L'enciclica — che passerà agli atti del Vaticano con le tre parole di inizio « *Christi Matri Rosarii* » (come è consuetudine) e che è indirizzata ai patriarchi, ai primati, agli arcivescovi e ai vescovi — indice speciali preghiere per la pace nel prossimo ottobre e stabilisce la celebrazione in tutto il mondo cattolico di una « giornata per la pace » il 4 dello stesso mese.

« Si addensano — comincia col rilevare Paolo VI — il pericolo di una più vasta e duratura calamità, che incombe sulla umana famiglia, poiché, specialmente nelle regioni della Asia orientale, ancora si combatte con spargimento di sangue, e infuria una guerra difficile; e pertanto ci sentiamo spinti a tentare nuovamente e con maggior forza tutto quanto è in nostro potere per garantire la pace. Sono inoltre motivo di turbamento le notizie di ciò che avviene in altre regioni del mondo, come la crescente corsa agli armamenti nucleari, i nazionalismi, i razzismi, i movimenti rivoluzionari, la forzosa divisione dei cittadini, i criminosi attentati, l'uccisione di persone innocenti. Tutte queste cose possono fornire l'eccezione di un immane flagello ».

Anche se non espliciti, sono chiarissimi i riferimenti, come motivi di ansia continua, alla sopravvivenza del razzismo nel Sud Africa, in Rhodesia e nei stessi Stati Uniti; ai delitti voluti in Alto Adige dal revisionismo tedesco e alle altre situazioni particolari che costituiscono focolai di contrasto e di lotta aperta.

Dopo aver ricordato « come ai nostri immediati predecessori, così a noi la Provvidenza di Dio sembra abbia voluto affidare il particolare compito di conservare e consolidare la pace, assumendocene con lavoro paziente e instancabile il faticoso impegno », il Pontefice passa a ricordare brevemente le sue iniziative (in primo luogo la missione all'ONU di un anno fa) per « esortare a far sì che sia allontanata dagli uomini una possibile immane sciagura ».

Ed ecco la parte centrale dell'enciclica, quella conclusa da « *9-9* ».

L'enciclica, quella conclusa da « *9-9* ».

(Segue in ultima pagina)

Oggi le dichiarazioni del ministro Mancini su Agrigento

Concrete proposte del PCI contro il « sacco » delle città



PROTESTA A GORDIANI Per sei ore, ieri mattina, i baracconi di via della Borgata Gordiani, hanno protestato nelle strade chiedendo una casa. Il traffico è rimasto bloccato dai numerosi falci accesi con le povere masserizie delle famiglie della zona.

A una centrale dell'ENEL e a un traliccio

Due attacchi falliti dei terroristi in Alto Adige

Ferito accidentalmente un artigiere - Interrogato dalla polizia austriaca Georg Klotz

BOLZANO, 19. Dopo una breve tregua è ripresa l'attività dei terroristi in Alto Adige dove si segnalano due attacchi, entrambi falliti.

Una sparatoria è avvenuta sulla linea ferroviaria del Brennero poco dopo le 21 di ieri sera. Alcuni alpini di guardia ad un ponte in ferro in località « Mal Dorai », nei pressi di Campo di Trens, hanno scorto un uomo che si aggirava presso un traliccio. Il militante ha intimato l'« halt » e lo sconosciuto ha risposto sparando alcuni colpi d'arma da fuoco. L'altra sparatoria ha avuto per teatro il terreno antistante la centrale dell'ENEL di Prati di Vizzè, un obiettivo che pare sia particolarmente a cuore ai terroristi che nel breve spazio di dieci giorni hanno tentato tre volte di attaccarlo. Ieri sera verso le 23 due carabinieri di servizio davanti alla centrale hanno individuato alcuni uomini che cercavano di avvicinarsi all'impianto. Dopo la rituale intimazione di « halt », uno dei carabinieri ha cercato di aggirare il gruppo per tagliare loro la ritirata, mentre l'altro esplodeva alcuni colpi in aria. Anche in questa occasione gli attentatori sono riusciti a fuggire e a far perdere loro tracce.

Altre due sparatorie, a Passo Stalle, nella zona di Anterselva. Poco dopo le ventidue i finanzieri di guardia al rifugio hanno udito rumori sospetti, hanno lanciato razzi illuminanti e richiesto l'intervento degli alpini che prestano servizio presso un vicino rifugio, denominato « Genziana ».

Vittima di un incidente è rimasto un artigiere alpino — Giuseppe Cerutti, di Montecarlo (Parva) — di guardia in una località della zona di Forella del Capre, a 2800 metri di altitudine, sulle Alpi Venoste. Il militare, a quanto risulta, è stato ferito al ventre da un colpo di pistola partito accidentalmente dall'arma di un carabiniere.

Oggi si è appreso che la polizia austriaca ha interrogato Georg Klotz, il terrorista che da tempo vive in Austria, nel comune di Absam. A Klotz è stato contestato di aver concesso una intervista ad un giornale olandese. Secondo il quotidiano di Innsbruck « *Tiroler Tageszeitung* » Klotz ha negato di aver concesso l'intervista.

Sequestrate tutte le licenze edilizie degli ultimi dieci anni rilasciate dal Comune

CALTANISSETTA, 19. Tutti gli atti relativi alle licenze edilizie rilasciate dal Comune negli ultimi dieci anni sono stati posti sotto sequestro per ordine del giudice istruttore del Tribunale di Caltanissetta. Il sequestro è avvenuto oggi nel locale dell'ufficio tecnico del Comune.

Il provvedimento è stato adottato in seguito ad una indagine preliminare condotta dalla Procura della Repubblica che prese le mosse da alcune denunce indicanti irregolarità nel rilascio delle licenze edilizie.

Il compagno Todros indica le quattro condizioni di una efficace lotta alla speculazione: la riforma urbanistica, la salvaguardia del patrimonio archeologico e paesistico, un piano idrogeologico e provvedimenti transitori che introducano la riforma - Il d.c. Ripamonti denuncia le « pressioni economiche » sul governo - Il socialista Lauricella difende il centro-sinistra siciliano

La replica che il ministro dei Lavori pubblici, Mancini, farà oggi pomeriggio alla Camera, a conclusione del dibattito sulla conversione in legge del decreto per Agrigento, è attesa con vivo interesse. E' vero che Mancini a fine mese, una volta in possesso delle risultanze delle due inchieste — tecnica e amministrativa — tornerà alla Camera, per mantenere l'impegno assunto di denunciare pubblicamente i precavatori della città dei Templi; purtroppo, il dibattito in atto — per il contributo dei deputati comunisti e socialisti unitari soprattutto — ha già fornito una messe notevole di elementi di giudizio sulle responsabilità, si che il ministro dei Lavori pubblici potrebbe essere indotto a dichiarazioni che in un certo senso anticipino quelle di fine mese. Mancini, peraltro, è personalmente investito di un problema che va ben al di là della scanda la vicenda di Agrigento, cioè l'azione del governo in campo urbanistico. Ciò, specie alla vigilia della discussione di quel Piano di programmazione, dal quale, come è noto, è virtualmente scomparso il capitolo riguardante la legge urbanistica.

A questi problemi, il ministro dei Lavori pubblici è stato richiamato ieri dal compagno TODROS, il quale, preso atto che il governo ha riconosciuto e denunciato nell'indiscriminata e nella più condannabile speculazione edilizia la causa prima della catastrofe di Agrigento, ha sottolineato che occorre oggi una decisa volontà politica di far piazza pulita di connivenze e complicità, soprattutto a livello politico. Le norme urbanistiche, ad Agrigento sono state sistematicamente violate e per anni si sono costruiti edifici senza regolare licenza con la certezza, per gli speculatori, che puntualmente è stata rispettata, sarebbe sopraggiunta la sanatoria.

Altro che calamità naturale! (Questa è la tesi cui alcuni si sono aggrappati per coprire le responsabilità democristiane a livello nazionale, regionale e comunale). La verità è che — ha sottolineato ancora Todros — il disastro di Agrigento ha posto al Paese alcuni importanti interrogativi, che, è evidente, non concernono solo la città dei Templi. Occorre (Segue in ultima pagina)

Il CC del PCI al PC svedese: « Un successo per l'Europa »

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito comunista svedese il seguente telegramma: « Vi giungono le più vive congratulazioni dei comunisti italiani per il successo conseguito dal vostro Partito nelle elezioni amministrative del 18 settembre. Questo successo apre nuove e positive prospettive all'intero movimento operaio in un paese altamente industrializzato, di capitalismo avanzato e moderno, ed è frutto della vostra politica di unità operaia e di lotta contro le forze monopolistiche e conservatrici. I comunisti italiani considerano tale successo come un notevole contributo alla causa dei lavoratori europei per la pace, per la sicurezza, per il progresso democratico e socialista ».

Il CC del Partito Comunista Italiano.

I risultati si sono avuti nelle elezioni « amministrative » - Triplicati i mandati comunisti - A Stoccolma socialdemocratici e PC hanno la maggioranza assoluta - Il Premier Tage Erlander non esclude elezioni politiche generali e parla di « sconfitta a valanga »

STOCOLMA, 19. La Svezia ha votato per il rinnovo delle amministrazioni locali. Due i fatti salienti, anzi clamorosi, di questo voto: 1) i socialdemocratici hanno ricevuto una severa sconfitta, perdendo l'8 per cento dei voti, e perdendo la maggioranza assoluta; 2) i comunisti hanno compiuto una nuova grande avanzata raddoppiando i voti e la percentuale dei suffragi rispetto alle precedenti elezioni triplicando altri mandati (49 contro i 16 precedenti). E' diciamo subito che a Stoccolma i socialdemocratici hanno perduto otto seggi, mentre i comunisti ne hanno conquistati cinque; insieme detengono la maggioranza assoluta (51 seggi).

Ecco il quadro dei voti ottenuti dai principali partiti: SOCIALDEMOCRATICI: voti 1.798.375, pari al 42,8 per cento (nelle elezioni amministrative del 1962 ottennero 1.995.276 voti, pari al 51 per cento e nelle elezioni politiche del 1964 il 47,8 per cento).

COMUNISTI: voti 277.060, pari al 6,6 per cento (1962, voti 153.306 pari al 3,9 per cento; 1964 il 5,4 per cento).

LIBERALI: voti 692.127, pari al 16,5 per cento (1962, voti 644.086 pari al 17 per cento; 1964 il 16,1 per cento).

CONSERVATORI: voti 592 mila 260, pari al 14,1 per cento (1962, voti 576.588, pari al 14,7 per cento; 1964, il 13,1 per cento).

PARTITO DEL CENTRO: voti 588.482, pari al 14 per cento (1962, voti 521.697, pari al 13,3 per cento; 1964, il 13,5 per cento).

CRISTIANO DEMOCRATICI: voti 71.675, pari all'1,8 per cento (nel 1962 non esistevano; nel 1964 ottennero la stessa percentuale).

Da questi dati, per quanto riguarda il Partito comunista svedese, la progressione inizia da due anni or sono riceve una nuova rilevante conferma: che ancor più importante, e interessante, apparirà quando avremo aggiunto che proprio nelle grandi città, dove più cocente è stata la sconfitta dei socialdemocratici, più netta è stata l'avanzata comunista.

Va qui ricordato che le elezioni amministrative in Svezia hanno un particolare valore politico, in quanto ai comunisti (Segue in ultima pagina)

Il «sacco» delle città italiane

Affondano nel cemento le ville di Bagheria

Chi ci guadagna con le manifestazioni dell'assessorato provinciale — I principi palermitani diventano speculatori dell'edilizia — Cinquecento pagine di documentate accuse contro la Democrazia cristiana — La solita storia di un piano regolatore inesistente — Complessa biografia dell'ingegner Giammanco — Storia di dieci anni

Dal nostro inviato

BAGHERIA, settembre.

La nobildonna proprietaria

di villa Valguarnera dovrà

ammettere, a conti fatti, di

averci guadagnato qualcosa.

Le hanno ritolto la facciata

della villa, hanno rattoppato

le due scalinate di pietra

grigia, rose dal tempo, hanno

ritatto il volto agli angeli ban-

chini ritto sul filo della balau-

strata, in alto. Insomma han-

no speso i milioni necessari

per approntare a villa Val-

guarnera uno scenario degno

delle «manifestazioni» per la

valorizzazione delle ville di

Bagheria, organizzate dal

«assessorato al turismo, lo

spettacolo e lo sport dell'Ammi-

nistrazione provinciale paler-

mitana.

Per altro anche i visitatori

invogliati a venire a Baghe-

ria dalle migliaia di manife-

stazioni affissi sui muri delle cit-

tà siciliane hanno guadagnato

qualcosa col loro viaggio (a

parte la possibilità di sentire

Laura Betti recitare Molière,

il chitarrista René Thomas

suonare musica jazz, ecc.; nel

programma dell'assessorato

c'era proprio di tutto): hanno

potuto — se appena si sono

guardati intorno, oltre la fac-

ciata piena di luci di scena —

considerare l'agonia di una

villa cadente, soffocata dai

palazzi affastellati sul verde

poggio che un tempo la cir-

cindava, piani su piani, balco-

nate buone per sbirciare

dall'alto nella settecentesca

finestra che un giorno domina-

vano tutto il panorama di giar-

dini, fino al mare.

Il fatto è che queste inu-

tili manifestazioni per la va-

lorizzazione delle ville di Ba-

gheria giungono dopo anni in

cui la speculazione edilizia

ha praticamente distrutto il

vecchio paese, ha preso d'as-

salto ogni angolo di verde,

ha inglobato in un anonimo

panorama di casamenti le an-

tiche ville; non possono in-

omma che servire a documen-

tare il massacro urbanistico

quell'ultima immagine che fu

di singolare bellezza.

L'assalto, pare, è iniziato

alcuni decenni fa con villa

Palagonia: coperti di case tut-

ti i suoi prati, la villa è sta-

ta affossata in un cerchio di

costruzioni a ridosso del suo

muro di cinta delle tre de-

cadine di grosse sculture

che lo adornano — uno zo-

di fantastici mostri, un corteo

di musici settecenteschi — se-

condo la bizzarra fantasia del

architetto Tommaso Maria

Sono così diventati protagoni-

sti di questa corsa alla lot-

tizzazione proprio gli ultimi

rampoli della nobiltà paler-

mitana: loro antagonisti

avrebbero invece dovuto esse-

re i rappresentanti del pub-

blico interesse, i membri del-

la giunta comunale democri-

stiana. Tuttavia, quando, an-

che non s'è arrivati a una ve-

ra e propria compenetrazione

fra i due gruppi — come

nel caso del principe Gasto

ne Moncada, del ceppo dei

Trabia, diventato nel '56 as-

sessore dc — il partito di mag-

gioranza, erede delle cosche

liberali di Vittorio Emanuele

Orlando, ha sempre sminuito

una politica tendente a fa-

vorire sia la speculazione edil-

izia dei principi palermitani

che quella dei 3 o 4 grossi

«appaltanti» (ex commercian-

ti di agrumi e più o meno

«ex mafiosi») che controlla-

vano e controllano il mercato

delle costruzioni senza sot-

tilizzare troppo sui limiti im-

posti dai regolamenti edilizi.

Facciamo un solo caso:

quello di don Carmelo D'Ami-

co, «persona molto sentita»

a Bagheria: fino al '56 iscrit-

to come braccante negli elen-

chi anagrafici, don Carmelo

dopo tre anni risulta «appa-

lante» ed ha già un fido in

banca di mezzo miliardo; gli

più capitate di costruire un

palazzo senza quel pezzo di

carta altrui, indispensabile

per l'edilizia, non è mai sta-

to. La prima edilizia, di qua-

lità definitiva, in vista delle

esigenze amministrative, quel

pezzo di carta gli sarà più o

meno debitamente rilasciato.

Citiamo questo caso fra i

tantissimi casi della relazione

generale della inchiesta (500

pagine, 90 relazioni su casi

particolari) redatta da una

commissione del consiglio co-

mune di Bagheria, e a con-

clusione della quale viene

chiesta la denuncia alla ma-

gistratura di un gruppo di

assessori democristiani.

I democristiani, dunque, per

una volta hanno promosso o

comunque accettato che si fa-

cesse una inchiesta sullo ope-

rato dei propri assessori? La

cosa non è così semplice e li-

neare. Il fatto è che nel feb-

braio '65, in seguito a una

secessione nel gruppo dc, Ba-

gheria ha avuto per poche

settimane una amministrazione

composta da socialisti, comu-

nisti e repubblicani (con lo

apporto di due voti democri-

stiani): la giunta è rimasta

in carica giusto il tempo ne-

cessario per promuovere una

commissione d'inchiesta sul

massacro edilizio di Bagheria.

Precisamente un anno dopo

un nuovo piccolo terremoto

(questa volta nel centro-sin-

istra locale) permetteva la

formazione di una nuova giunta

di sinistra e questa rimane

va in carica quanto basta per

concludere l'inchiesta e per

spingere ben 23 piani di lot-

tizzazione che, se approvati,

avrebbero reso completamente

inutile il piano regolatore

del quale vanamente si parla

a Bagheria da dieci anni.

Che tessuto di illegalità e

di speculazioni in quelle 500

cartelle della commissione di

inchiesta su Bagheria! Se ne

possono dedurre insieme e la

tecnica del sacco delle città

— identica, bisogna dire, a

quella di Catania, di Palermo,

di Trapani, di Agrigento —

e un numero enorme di ille-

citi caratterizzati dalla più

assoluta sicurezza degli auto-

riti di non essere perseguiti

dalla legge. Così si parla di

decine di palazzi costruiti

senza licenza, di piani di lot-

tizzazione resi esecutivi, sen-

za l'approvazione della com-

missione edilizia (alcuni dei

quali progettati e firmati da

membri dell'ufficio tecnico

comunale), di mancata denun-

zia delle violazioni del regola-

mento edilizio, di mancata de-

finitone delle pratiche di

esproprio deliberate, ecc.

Anche qui si finiscono col

delinare dei personaggi im-

plementari capaci di «rappre-

sentare» con la loro vicenda

tutto quello che è avvenuto;

come quell'ingegner Nicola

Giammanco, attualmente

ospite della Sita Unita d'Am-

erica — che nella sua carriera

a Bagheria è stato consigliere

comunale, assessore, capo del

ufficio tecnico del comune,

progettista e costruttore edil-

izio della nobildonna

Giovanna Lanza di Trabia in

Moncada in tutti i suoi com-

plex affari edilizi.

Difficile seguire le tracce

di tutta questa attività. Si sa

per esempio che nel '61 l'in-

gegnere Giammanco si è occu-

pato della lottizzazione della

zona intorno a villa Butera

già vincolata come zona verde

nella convenzione col Comune.

Subito dopo troviamo Giam-

manco all'ufficio tecnico co-

mune, controllore — in que-

sta veste — della lottizzazio-

ne abusiva di villa Butera...

In quanto al metodo gene-

rale del sacco di Bagheria esso

s'incarna nell'impiego de-

laica di costruttori liberi da

ogni limite di piano regola-

to, questo malgrado già nel

'54 fosse pronto un progetto

di piano. Il consiglio comu-

nale vi ha apportato poi delle

modifiche e così sono passati

ancora due anni di «libera

speculazione»: nel '56 l'elabo-

rato definitivo vincola ancora

a verde pubblico molte zone

che dieci anni dopo apparir-

anno invece come fungaie di

palazzi. Che cosa è avvenuto?

Il '56 è l'anno dell'ingresso in

politica del principe Moncada.

È l'anno della conversione al-

la speculazione edilizia dei

proprietari di villa Butera, di

villa Valguarnera, ecc. Nel

'57 la giunta comunale presie-

duta dal sindaco Gino Gale-

stro (uno zio del quale sta nel

fratello lottizzando il quar-

tiere Coglione previsto nel

piano come zona verde) deci-

de, di non portare più in con-

siglio comunale il progetto di

piano; nello stesso tempo esso

viene modificato radicalmen-

te inserendovi tutti i piani di

lottizzazione cui sono inte-

ressati parenti ed amici, no-

biluomini e mafiosi, consiglie-

ri comunali e tecnici del Co-

mune.

Il gioco è fatto. Così dal

'57 al '60 si approvano decine

di piani di lottizzazione resi

esecutivi con o senza conve-

nvenzione (del resto quando una

convenzione c'è — come nel

caso di villa Butera — nella

pratica essa viene violata).

Lo scandalo giunge al punto

che nel '60, in segno di pro-

testa per quello che va acca-

dando, il rappresentante della

Opposizione unitaria ai disegni governativi

Acuta tensione a Milano per l'andamento delle trattative

I partiti della sinistra contro il piano per i cantieri

Conferenza stampa dei dirigenti comunisti triestini e genovesi — PSI e PSDI della Spezia contro gli scontri di campanile — La DC ribadisce la sua grave posizione

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 19.

La visione unitaria e globale dei comunisti sui problemi della cantieristica nazionale; la strumentalità di una contrapposizione tra Trieste e Genova per la sede dell'Italcantieri; l'esigenza di una radicale riforma della politica marinara del nostro paese, e quindi di un sostanziale mutamento del piano Piacentini: questi gli argomenti di fondo emersi nel corso d'una conferenza stampa organizzata stamane dalla Federazione dei PCI di Trieste, alla quale ha partecipato anche un membro della Segreteria regionale comunista della Liguria, il compagno Luciano Castagnola.

La conferenza, aperta e presieduta dal senatore Vidali, è stata condotta dal compagno ing. Nino Cuffaro, capogruppo del Consiglio comunale.

Mentre Trieste si sente mobilitata in difesa del suo patrimonio cantieristico — ha osservato Cuffaro — e le organizzazioni sindacali rinnovano l'impegno a non accettare soluzioni che impegnano l'attività del San Marco, i dirigenti locali della coalizione governativa si preoccupano esclusivamente di trovare un espediente per salvare la faccia e superare senza eccessivo danno lo scoglio delle prossime consultazioni elettorali, previste nella città giuliana per il prossimo novembre.

L'attuale situazione di crisi venutasi a determinare nel settore cantieristico ha la sua origine nei madornali errori commessi dai governi centrali, presenti e passati, e nell'accettazione passiva da parte delle amministrazioni periferiche di ispirazione governativa delle linee proposte dal centro: piano di investimenti parziali, sulla base di analisi sbagliate circa le tendenze di mercato; investimenti non portati a termine; ricerca scientifica pressoché inesistente; sovvenzioni agli amministratori privati. In queste condizioni e con queste premesse si può ben comprendere come l'IRI, responsabile col governo di tale stato di cose, abbia recentemente elaborato un piano assolutamente inconsistente.

Queste linee, già valutate negativamente nella assemblea elettiva della città marinara, non hanno trovato giustificazione nemmeno sul piano tecnico nella commissione Caron, e hanno provocato l'opposizione ferma, documentata e unitaria dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. Cercare di rompere questa unità tuttora in atto vuol dire ingannare l'opinione pubblica presentando fittizie alternative, significa perfino tradire non soltanto Trieste, ma danneggiare le possibilità di sviluppo economico dell'intero paese, che oggi necessita di una nuova politica marinara capace di legare lo sviluppo della navalmecanica a quello degli scambi marittimi, delle linee di navigazione e del sistema portuale.

Nel successivo intervento, il compagno Castagnola di Genova, dopo essersi dichiarato perfettamente d'accordo con la impostazione di Cuffaro, ha sottolineato che il problema della dislocazione dell'Italcantieri (sulla quale per altro insistono in una loro interpellanza i deputati della città di Genova) è un problema di sviluppo economico dell'intero paese, che oggi necessita di una nuova politica marinara capace di legare lo sviluppo della navalmecanica a quello degli scambi marittimi, delle linee di navigazione e del sistema portuale.

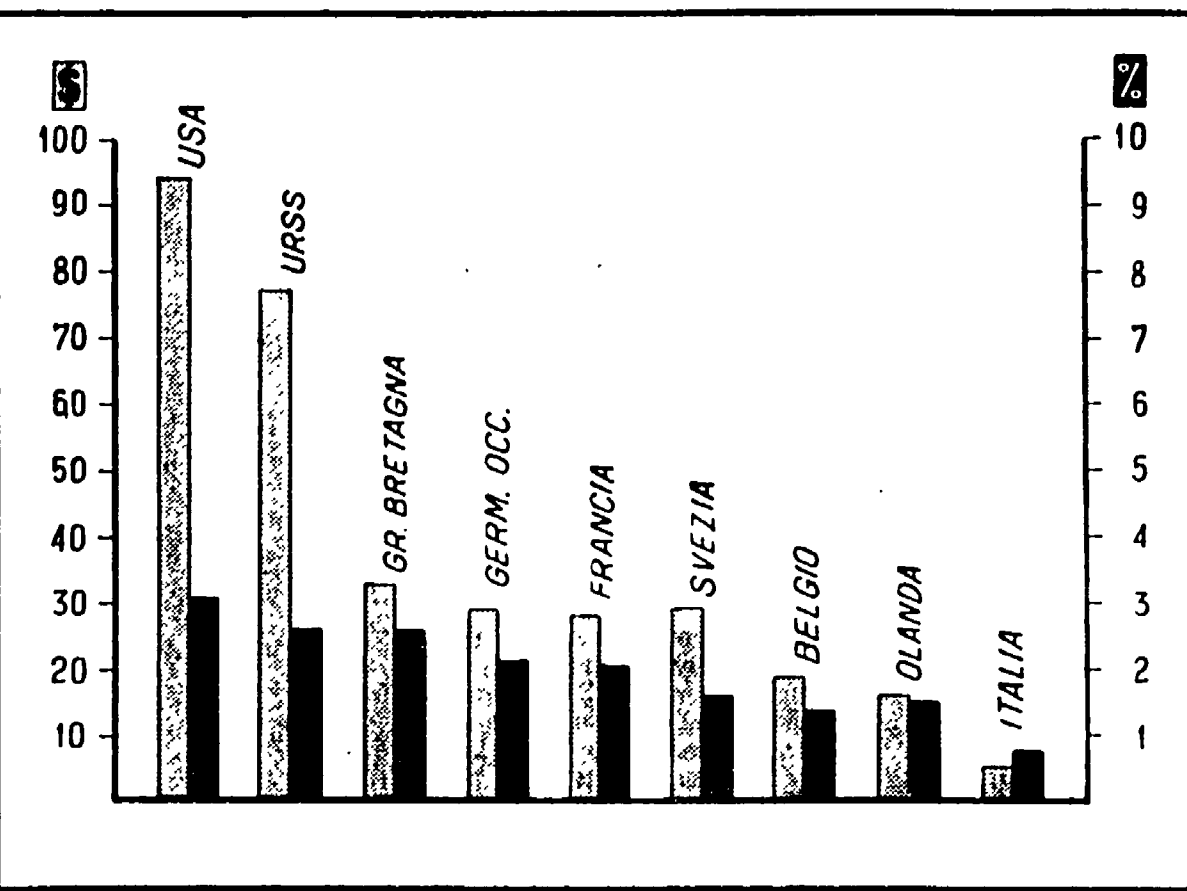
La questione di fondo — ha ribadito Castagnola — rimane lo sviluppo della cantieristica, condizione per una successiva decisione sulla sede dell'Italcantieri. Il dato concreto di fronte al quale ci si trova a operare è invece lo sfacelo di progressiva chiusura degli scali italiani; tale linea è contrastata unitariamente dalle organizzazioni sindacali anche a Genova.

Anche le federazioni spezzine del PSI e del PSDI hanno respinto fermamente il piano di smantellamento dei cantieri del Mugello, accettando nei giorni scorsi da un gruppo di deputati socialisti e socialdemocratici di Genova (Bempera, Machiavelli, Perini e Tosi) che avevano rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali, in cui si considera ineluttabile la chiusura dei cantieri Mugello e si propone l'assorbimento della manodopera in cantieri vicini.

Socialisti e socialdemocratici spezzini hanno dichiarato di essere del tutto estranei alla formulazione dell'interrogazione e di non condividere per

Fra i paesi moderni

RICERCA: ITALIA IN CODA



L'Italia è all'ultimo posto fra i paesi moderni per quanto riguarda gli stanziamenti per la ricerca scientifica. La situazione appare tanto più grave nel momento in cui si parla di programmazione e di competitività, e di sviluppo della cantieristica. Negli anni 1961 e 1965, la spesa per la ricerca scientifica in Italia è stata di 1.000 miliardi di lire, contro i 9.500 miliardi della Francia, i 10.000 della Germania, i 15.000 della Gran Bretagna, i 25.000 della Svezia, i 30.000 della Danimarca, i 45.000 della Gran Bretagna, i 85.000 della URSS e i 95.000 della USA.

C. F.

Nel settore chimico

Salgono insieme produzione e sfruttamento

Il valore delle rivendicazioni dei 200 mila lavoratori — Il padronato respinge le richieste sostanziali per il contratto

I monopoli stanno facendo fallire la trattativa per il rinnovo del contratto dei 200 mila lavoratori dell'industria chimico-farmaceutica. Gli incontri sono iniziati a luglio e, da allora, progressivamente, gli industriali hanno caratterizzato la loro posizione negativa. Sono giunti a proporre di peggiorare, per alcuni aspetti, il contratto scaduto.

Un simile atteggiamento è spiegabile solo col rifiuto del padronato, in ogni settore, di accogliere le rivendicazioni sostanziali degli operai, per cominciare il potere contrattuale dei sindacati e far passare nel paese la « politica dei redditi », e nelle aziende i « piani » di riorganizzazione, che significano maggiore sfruttamento.

I padroni chimici e farmaceutici non hanno « situazioni difficili » da contrapporre alle richieste dei sindacati.

Le cifre che pubblichiamo a parte sono chiare. L'aumento delle produzioni — in un periodo nel quale, in genere, sono diminuiti gli investimenti — è stato ottenuto solo mediante un aumento dello sfruttamento dei lavoratori contemporaneo alla diminuzione dell'occupazione.

CIFRE CHIARE

Ecco cos'è mutato nell'industria chimico-farmaceutica tra il 1964 e il 1965:

Occupazione operaia	- 9,0
Ore lavorate	+ 8,2
Produzione (quantità)	+ 14,3
Prezzi dei prodotti	+ 4,0
Produzione (valore)	+ 12,5
Rendim. orario (quantità)	+ 24,8
Rendim. orario (valore)	+ 30,0
Monte salari nominale	+ 6,2
Monte salari reale	- 5,0

Attacco ai lavoratori e ai consumi

Disoccupati in forte aumento da un mese in Inghilterra

LONDRA, 19.

I dati mensili sull'andamento della disoccupazione verranno pubblicati giovedì prossimo dal ministro del Lavoro ma già oggi gli esperti indicano un aumento dei disoccupati da 50 mila a 80 mila unità rispetto al mese precedente. Queste cifre, altrettanto preoccupanti, sono state pubblicate perché uno degli scopi del governo è quello di colpire lo stato di sicurezza dei lavoratori occupati per indurli a subire il blocco salariale e altre restrizioni introdotte direttamente dal padronato nelle condizioni di lavoro e nei trattamenti. Oggi stesso, ad esempio, viene fornita un'altra cifra: si afferma che questo inverno i disoccupati saranno almeno 800 mila, anziché 500 mila come aveva previsto Wilson. Il conteggio riguarda il mese scorso, infatti, già è in difetto in quanto non registra i provvedimenti presi nell'industria automobilistica. Il governo spinge cioè il piede della disoccupazione per agevolare in tal modo (anziché con più appropriati interventi pubblici sulle imprese) il passaggio di manodopera ai settori di esportazione, ridurre i consumi interni e « scaricare » la pressione sindacale dei lavoratori.

Importante decisione in Sicilia

L'ESA riscatta colonie ed enfiteusi

Mutui e assistenza ai lavoratori - Primi accordi conclusi con l'intervento dell'Alleanza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19. La battaglia continua per applicare la nuova legge sull'enfiteusi e la colonia miglioratoria — e quindi ottenere l'affrancamento dei vecchi terreni feudali e la riduzione del canone per i contratti colonici di recente istituzione — sta registrando anche in Sicilia importanti successi. Per dare un'idea della durata del colpo — che il provvedimento, cui tanto a lungo si sono battute le forze popolari, infligge alla rendita parassitaria nell'isola — tempo presente che sono oltre 200 mila gli ettari di terreno gravati da enfiteusi e colonia ultratrentennale, e che le famiglie siciliane per secoli salassate dai canoni sono circa 50 mila.

La lotta delle ultime settimane non solo ha già portato ad una serie di accordi locali di notevole valore (soprattutto nelle province di Caltanissetta e di Agrigento), e orienterà le scelte in numerosi settori industriali; la fusione, inoltre, ha provocato e provocherà sconvolgimenti organizzativi di cui stanno facendo le spese solo i lavoratori. Anche nell'industria farmaceutica dominano sempre più gruppi di italiani e stranieri i quali subordinano ai loro interessi l'interesse sociale che la produzione dei farmaci investe (ed è per questo che la FILCEP rivendica la nazionalizzazione del settore).

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Per questi motivi, i chimici e i farmaceutici hanno messo al centro della loro piattaforma rivendicazioni elementari che muovono tutti nella direzione di un adeguamento dei trattamenti al livello reale possibile dalle attuali capacità produttive; e della conquista di un potere di contrattazione aziendale, che consenta di contrastare lo sfruttamento e l'arbitrio del padronato chimico, uno dei più potenti e dei più favoriti dal centro sinistra.

Fermate alla Bontiglio e alla SIT Siemens - Sciopero alla SAVA di Venezia - Presa di posizione della Fiom milanese Domani incontro dei sindacati con l'Intersind

« O la Confindustria cambia, o passiamo alla lotta »: questo è il senso dei telegrammi, degli ordini del giorno che in questi giorni i metallurgici milanesi delle fabbriche private inviano all'associazione padronale. Una decisa presa di posizione è venuta dalla Fiom milanese, che ha predisposto una serie di assemblee di fabbrica per la giornata di giovedì « in ordine al negativo sviluppo della vertenza ».

Questo è anche il succo del dibattito apertosi tra tutti i trecentomila metallurgici milanesi attorno alle trattative per il contratto, giunte a un punto critico. La Confindustria intende ridimensionare o addirittura stravolgere le prime conquiste stabilite nell'accordo preliminare sindacato-aziende pubbliche. Le aziende pubbliche, dal canto loro, tendono a circoscrivere ogni conquista a quell'accordo preliminare.

« Se Borletti e IRI tentano una manovra combinata, non si facciano illusioni. La nostra unità sarà più forte del loro accordo », così dicono gli operai di aziende private come la Borletti e la Falck o di aziende pubbliche come l'Alfa Romeo e la SIT Siemens. La categoria è ormai in stato di allarme e l'attesa è grande per le decisioni che prenderanno nei prossimi giorni i sindacati (essendo la Fiom convocata per domani) dopo i nuovi incontri (ieri e oggi) con la Confindustria sui diritti di contrattazione aziendale e domani con le Aziende pubbliche).

Nuovi telegrammi, dopo le prese di posizione dei giorni scorsi, sono stati inviati ieri alla Confindustria dei metallurgici della Triplex (dove la protesta ha registrato l'adesione di Fiom, Fim e Uilm), della Dubied. Un'ora di sciopero di protesta ha bloccato ieri la Bontiglio (i padroni tentavano un ricorso indiscriminato alle assenti).

Altri episodi di lotta si registrano, intanto, in diverse altre città come Venezia, dove i metallurgici della SAVA scioperano per affermare il potere del sindacato a contrattare riorganizzazioni produttive che attaccano il diritto al lavoro (su 60 operai grava la minaccia di essere gettati fuori dalla fabbrica).

L'azione sindacale investe anche la Radiatori di Brescia, dove pure è in gioco il potere del sindacato a contrattare gli organici. In movimento sono infine i metallurgici dell'azienda pubblica Fim-Mecofond di Napoli dove sono stati licenziati i reparti del ciclo e di integrazione al prezzo siano distribuiti tramite commissioni comunali democratiche in base ad un accertamento presuntivo della produzione; 2) misure per ammodernare le tecniche di conduzione dell'oliveto. Il Consorzio nazionale degli olivicoltori procederà inoltre alla promozione di altri organismi locali (specialmente per la difesa fitosanitaria) e all'apertura della vertenza con i frantoi per un contratto nazionale di frangitura.

Da Firenze si apprende infine che la Commissione interna delle officine Galileo ha indirizzato alle federazioni nazionali di categoria Fiom, Fim, Cisl e Uilm un telegramma nel quale si riafferma la disponibilità dei lavoratori alla lotta.

ALIMENTARISTI — Ieri è iniziato lo sciopero contrattuale di 48 ore del 40 mila dolcieri del reparto del cioccolato e dell'incendio. Torino, Keller 1007; Varese, Lazzaroni 100; Novara, Pavesi 100; Genova, Saiva 100; Elah 100; Dufour 95; Auro 100; alla Perugina lo sciopero ha avuto esito positivo nei reparti del cioccolato e dell'incendio. Torino, Keller 1007; Varese, Lazzaroni 100; Novara, Pavesi 100; Genova, Saiva 100; Elah 100; Dufour 95; Auro 100; alla Perugina lo sciopero ha avuto esito positivo nei reparti del cioccolato e dell'incendio.

Da Firenze si apprende infine che la Commissione interna delle officine Galileo ha indirizzato alle federazioni nazionali di categoria Fiom, Fim, Cisl e Uilm un telegramma nel quale si riafferma la disponibilità dei lavoratori alla lotta.

ALIMENTARISTI — Ieri è iniziato lo sciopero contrattuale di 48 ore del 40 mila dolcieri del reparto del cioccolato e dell'incendio. Torino, Keller 1007; Varese, Lazzaroni 100; Novara, Pavesi 100; Genova, Saiva 100; Elah 100; Dufour 95; Auro 100; alla Perugina lo sciopero ha avuto esito positivo nei reparti del cioccolato e dell'incendio.

Da Firenze si apprende infine che la Commissione interna delle officine Galileo ha indirizzato alle federazioni nazionali di categoria Fiom, Fim, Cisl e Uilm un telegramma nel quale si riafferma la disponibilità dei lavoratori alla lotta.

Da Firenze si apprende infine che la Commissione interna delle officine Galileo ha indirizzato alle federazioni nazionali di categoria Fiom, Fim, Cisl e Uilm un telegramma nel quale si riafferma la disponibilità dei lavoratori alla lotta.

Metallurgici: forti proteste contro la Confindustria

Per non pagare aumenti contrattuali

Recitano la parte di vittime i grandi agrari ferraresi

Iniziato lo sciopero dopo un ennesimo rifiuto di migliorare i trattamenti — 28 miliardi che i lavoratori non hanno toccato — Strana posizione di Cisl e Uil

Dal nostro inviato

FERRARA, 19.

I quarantamila braccianti, salariati fissi e compartecipanti della Provincia hanno iniziato lo sciopero di 48 ore indetto dalla Federbraccianti, a seguito dell'insostenibile atteggiamento dell'associazione agricoltori in sede di trattative, per il rinnovo del patto di lavoro in scadenza il 30 di questo mese. Assemblee di lavoratori hanno avuto luogo in quasi tutte le leghe bracciantili della Provincia, e che ha frantumato l'adesione (in base alla rottura delle trattative avvenute nella tarda serata di giovedì scorso) ed il significato di certe dichiarazioni dell'associazione padronale che — a torto di argomenti — ha denunciato il « disegno politico » della Federbraccianti. L'accusa — che ha frantumato l'adesione (in base alla rottura delle trattative avvenute nella tarda serata di giovedì scorso) ed il significato di certe dichiarazioni dell'associazione padronale che — a torto di argomenti — ha denunciato il « disegno politico » della Federbraccianti.

La conferenza nazionale di organizzazione dell'Associazione nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri (A.N.A.O.) ha proclamato uno sciopero nazionale per il 6, 7 e 8 ottobre.

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

La conferenza ha proclamato lo sciopero « per il raggiungimento della stabilità nel posto di impiego anche per questo settore, ove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso ».

</

Drammatica protesta dei baraccati alla Gordiani



Due momenti della drammatica protesta dei baraccati di via Teano. A sinistra, uno dei falò. A destra, la polizia ferma una delle donne che poi sono state denunciate dal commissariato

Fra le fiamme il grido: « Vogliamo una casa! »

La protesta è esplosa alle cinque del mattino in via Teano, ultimo lotto di baracche della vecchia borgata - Chiedono gli appartamenti dell'Istituto case popolari al Trullo - Denunciate dieci persone



Con le masserizie delle famiglie dei baraccati di via Teano i falò di protesta sono stati alimentati per sei ore

Maturata nel corso di anni di disperazione, l'indignazione dei baraccati di via Teano è esplosa ieri in una drammatica protesta: per sei ore la strada è stata occupata dalle centonovanta famiglie che abitano i tuguri che si affollano intorno alla via; e, tra le fiamme di decine di falò, uomini, donne, bambini hanno ripetuto il loro grido: «vogliamo una casa decente, una abitazione degna di esseri umani». La protesta è cominciata all'alba, poco dopo le cinque; si è placata soltanto verso le undici, dopo gli interventi di polizia e vigili del fuoco; e dopo aver raccolto la solidarietà di tutti gli abitanti della borgata Gordiani.

Alle cinque del mattino, in fatti, decine di persone sono uscite in silenzio dalle squallide baracche, da cui inutilmente — in questi anni — hanno levato la richiesta di una nuova abitazione. Hanno così sparso la strada di cocci di bottiglie; hanno improvvisato falò, distesi da un capo all'altro della via. A distanza di una cinquantina di metri l'uno dall'altro, cercando uno sbarramento di fuoco insuperabile, le fiamme ben presto si sono levate alte. Il fuoco è stato alimentato in continuazione con oggetti d'ogni tipo: e quando vigili e polizia sono giunti sul posto, la folla dei baraccati ha tentato in tutti i modi di impedire che la loro protesta venisse soffocata, in uno col fuoco. Intorno a loro, intanto si raccoglieva — sempre più vistosa man mano che veniva il giorno — la solidarietà degli altri abitanti della borgata Gordiani: anche di quelli, più fortunati, per i quali la lunga e penosa attesa di una casa è già terminata.

La vicenda di via Teano, in fatti, è lunga; e si intreccia con quella di tutta la borgata. Tutta la zona, un tempo, era un immenso agglomerato di baracche, poi, poco alla volta, grazie alle pressioni popolari ed alla battaglia delle forze di sinistra, le baracche sono state lentamente sostituite da case decenti. In via Teano, però, nulla è cambiato da anni; e per centinaia di romani la vita è rimasta a livelli primitivi, in condizioni igieniche disperate. Ogni fine d'estate senza l'arrivo di un nuovo calvario: mesi e mesi, esposti al freddo ed all'acqua, come bestie.

Questa situazione intollerabile era già stata portata all'attenzione delle autorità, grazie all'intervento dei comunisti. Gli abitanti di via Teano, in fatti, maturarono la loro indignazione al principio dell'anno quando ebbero la grave delusione di restare esclusi dall'assegnazione delle case ICP di Monte Pecorelle per le quali si erano battuti insieme ai baraccati di Pietralata e del Tiburtino. Adesso potrebbero essere pronti per fine anno (ed assegnate) le case del secondo lotto ICP in via di costruzione al Trullo. Ed in effetti le case saranno ultimate a fine anno, ma rischiano di restare inabitabili. Sono in grave ritardo, infatti, tutti i servizi: dalle fognature, all'acqua, all'illuminazione, alla rifinitura delle stria-

te. L'ICP sostiene di non averne colpa; il Comune a sua volta, tenta di difendersi; in conclusione le case restano vuote. Su questa paradossale vicenda i comunisti hanno presentato una interrogazione in Consiglio comunale; e, per chiedere l'immediato completamento del lotto e la sua assegnazione, una delegazione di baraccati di via Teano (guidati dal compagno Tozzetti) si recò mercoledì scorso all'Istituto Case Popolari. Chiedevano (come chiede la mozione comunista) garanzie ed informazioni sull'immediata ultimazione dei lavori; inoltre chiedevano che la particolare situazione degli abitanti di via Teano (compresi, insieme ad altri baraccati della Cecchina e di via Pretestina nel piano di risanamento dell'ICP) fosse oggetto di uno stralcio, al momento dell'assegnazione.

A queste richieste, dopo le consuete «assicurazioni», soltanto ieri mattina s'è avuta una prima risposta concreta: l'intervento della polizia che ha denunciato dieci persone (dopo aver operato alcuni fermi) per blocco stradale. Ma è necessaria adesso — specie dopo che la disperata protesta ha richiamato così gravemente l'attenzione di tutta la città — un'altra risposta: fatti concreti nell'esecuzione dei lavori; e l'immediata assegnazione delle case per ridurre, agli abitanti di via Teano, quelle basi di una vita civile cui hanno preso diritto.

Situazione assurda

SCUOLE MEDIE: CHI TROPPI, CHI POCHI ISCRITTI

Le iscrizioni alle scuole zona per zona mettono in luce una situazione non certo imprevista, ma irta di contraddizioni e di assurdi. Vi sono scuole che sono operate di domande e non possono più farvi fronte, e ve ne sono altre dove, invece, le iscrizioni scarseggiano.

Con una sua recente disposizione il Provveditorato agli Studi ha stabilito che ogni istituto possa iscriverne soltanto alunni che abitino nella circoscrizione della scuola. Ma non poteva davvero essere risolto in maniera così semplicistica il problema della carenza di aule. Questo provvedimento, difficile fra l'altro da rispettare, ha creato delle situazioni anomale, specialmente nel centro cittadino, dove alcune scuole rinomate hanno monopolizzato le iscrizioni e saranno così costrette a ricorrere ai doppi e anche ai tripli turni. A poca distanza da queste scuole, altre lamentano invece una carenza di iscrizioni.

E' il caso, per portare un esempio, della scuola media «Enrico Fermi», la cui succursale di via della Ronda nella 2 ha molte aule scarsamente utilizzate, mentre a poca distanza, nella «Virgilio», già si prevedono i tripli turni.

Il problema dell'edilizia scolastica si fa sempre più grave di anno in anno e non investe soltanto i ragazzi della scuola dell'obbligo. Proprio ieri i consiglieri provinciali provinciali Giovanni Berlinguer e Olyvio Mancini hanno presentato due interrogazioni al presidente della Provincia sulla carenza di aule.

Nella prima interrogazione si sottolinea l'assurda mancanza di iniziative da parte della Giunta per reperire nuove aule scolastiche a favore del liceo scientifico «Pio Sennarossa» e di un altro liceo che ha bisogno di circa 800 studenti per l'anno 1966-67.

Nella seconda interrogazione i due consiglieri provinciali comunisti chiedono di conoscere come la Giunta intende fronteggiare, con misure di emergenza, la grave carenza di aule scolastiche nella zona dell'EUR, dove il presidente del liceo «Francesco Vivona» e del liceo «Stanislao Guzzarova» è stato costretto a sospendere le iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Il preside ha segnalato la possibilità di utilizzare, per aule scolastiche, le due grandi edifici dell'Arte Antica e dell'Arte Moderna, gestiti dall'Ente EUR e siti sul piazzale Guglielmo Marconi.

La questione della scuola sarà esaminata oggi alle 16.30 anche dal Consiglio provinciale dell'UDI, che si riunirà nella sede di via della Colonna Antonina.

Via Giulia

Quattro famiglie sfruttate

Un altro sfratto, ed altre persone che andranno a finire in un dormitorio pubblico. Questa volta tocca a quattro famiglie di via Giulia, che abitano un palazzetto di proprietà del Vicariato di Roma e dell'ECA. Ufficialmente il palazzetto deve essere abbandonato perché pericolante, permettendo così alla ripartizione delle belle arti di effettuare i restauri. Per i dodici abitanti tra i quali vi sono le madri di due martiri delle Ardennas, Filippo Ciavarella e Giulio Trentini, si apriranno solo le porte del dormitorio di Primavalle e la prospettiva di anni di sofferenze, senza una casa.

All' Idroscalo

Ostia: ruspe contro le baracche

Un'altra dura giornata per le famiglie della «Stella Rossa», lo squallido agglomerato di baracche tra Ostia e l'Idroscalo. Questa mattina, altre tre o quattro famiglie verranno cacciate dalle casupole, che subito dopo saranno demolite dalle ruspe. Anche qui, per le famiglie, resterà solo una soluzione: il dormitorio pubblico.

Tutta la zona, come è noto, è stata operata, tre anni or sono, dall'Immobiliare, che ha subito iniziato la guerra agli abitanti delle baracche.

Carte bollate, intimidazioni di sfratto sono piovute addosso ai capi famiglia.

Poi, alla metà dello scorso aprile, sono comparsi per la prima volta i poliziotti. Uomini, donne, bambini di un primo gruppo di casupole sono stati gettati in mezzo alla strada, le povere masserizie accatastate sui camion. Quindi le ruspe hanno distrutto le baracche.

La seconda «ondata» era prevista per la fine di maggio, ma le elezioni battevano alle porte ed è stata rimandata.

E' stata portata a termine venti giorni or sono: ora tocca ad altre quattro famiglie.

Nel porto di Civitavecchia

Carico di frutta finisce in mare

Alcuni quintali di frutta, destinati a Cagliari, hanno galleggiato a lungo, ieri, nel porto di Civitavecchia, dopo un incidente avvenuto durante le operazioni di carico della motonave «Arborea».

Un autotreno targato Arezzo, di proprietà di Bettegno Bettelli e carico di pere e mele, era in sosta davanti sulla banchina, a circa un metro dal mare.

Il conducente aveva innestato il freno ed era sceso dalla cabina in attesa che le gru di carico fosse liberata; improvvisamente — evidentemente per un guasto — il camion si sfrenò, ha percorso lentamente la distanza che lo separava dalla fiancata della nave e ha sbalzato e si è poi inclinato, rovesciando in bilico, ma facendosi notare fuori del cassone buona parte del carico di frutta.

Sorpresi a rubare in casa dell'ex assessore

Tre giovani sono stati sorpresi la scorsa notte sul tetto dell'ufficio dell'avvocato Renato Lomedei, già assessore al Comune, dall'improvvisato rientro della domestica. Fuggiti precipitosamente dall'appartamento, in via dei Giochi Istmo 27, a Ponte Milvio, sono stati inseguiti da un inquilino; uno, infine, è stato raggiunto e immobilizzato grazie all'aiuto dei poliziotti nel frangente avvertiti. Si chiama Luciano Morresi, ha 33 anni e abita in via Appia. Al commissariato si è detto con una vetrata, facendosi in modo abbastanza serio ed è ricoverato a San Giacomo. I due suoi amici sono riusciti a fuggire, ma non hanno potuto rubare nulla.

Stroncato da un male mentre lavora

Un operaio di 27 anni, Gaetano Tetti abitante in via Appia Nuova 29, è stato stroncato da un improvviso male mentre lavorava in un cantiere. L'episodio è avvenuto in via dei Torni: il Tetti è stato soccorso da altri edili e trasportato in ospedale, ma non c'è stato niente da fare.

In un appartamento della Rampa Brancaleoni

Grave un bimbo di due anni che ha ingoiato barbiturici

Fiumicino

In fiamme il motore di un aereo

I servizi d'emergenza dell'aeroporto di Fiumicino sono scattati ieri per domare le fiamme ai motori di un «caro» dell'Alitalia.

E' accaduto nel pomeriggio il grosso aereo stava scaldando i motori su una pista secondaria quando un ritorno di fiamma ha appiccato il fuoco al carburante dei carburatori. E' stato un attimo poi le fiamme hanno avvolto il motore. L'equipaggio è sceso con gli estintori e in pochi attimi sono arrivati sulla pista anche i vigili del fuoco.

L'aereo, comunque — anche se non ha riportato danni gravissimi — è dovuto rientrare negli hangar per una serie di riparazioni.

Magro bottino in via Frattina

Spaccano la vetrina e rubano le bottiglie: acqua, non profumo

Poco prima, forse gli stessi ladri, si erano impadroniti di monete di scarso valore — I «colpi» di ieri notte

Assalto a due vetrine. L'altra notte, e furto in un negozio in pieno centro. Alcuni sconosciuti hanno «spaccato» le vetrine di un negozio di numismatica e di una elegante profumeria e la loro audacia non è stata premiata da un bottino consistente: se, nel primo locale, sono almeno riusciti a mettere le mani su qualche moneta antica, nel secondo sono stati addirittura beffati. Dentro le bottiglie dell'esposizione, tutte fasciate da notissime etichette, il padrone della profumeria aveva messo, appunto per non correre rischi, dell'acqua colorata.

Il primo furto è stato commesso verso le 3. Gli sconosciuti hanno preso di mira il negozio di numismatica, ed ufficio di cambio, di proprietà del signor Granello che apre la sua porta in via Crispi 15: hanno atteso che non passasse nessuno, poi, con estrema facilità, hanno spezzato i lucchetti della vetrina che proteggeva la piccola vetrina. Un colpo secco forse con un martello, forse con un crick ed i ladri hanno mandato in frantumi il cristallo: poi hanno razziato le monete. Ovviamente, tra quelle esposte, non c'era nessun pezzo raro; e ieri mattina il signor Granello ha valutato in 250.000 lire il valore di quelle scomparse.

Gli stessi ladri si devono essere resi conto dell'esiguità del bottino: per gli investigatori (anche se non è possibile escludere che i due «colpi» siano stati opera di due bande diverse) è molto probabile che, insoddisfatti, abbiano allora cercato un altro obiettivo. Così è toccato alla vetrina della profumeria Castelli, in via Frattina n. 52: anche qui, il cristallo è stato fatto «saltare» con un martello o con un crick.

Gli sconosciuti si sono resi conto subito, comunque, di aver rischiato per nulla: hanno infatti aperto una bottiglia e si sono accorti che, dentro, c'era solo dell'acqua colorata. Il signor Castelli, previdente, ha voluto tutte le bottiglie che espongono, e che, a leggere le etichette, dovrebbero contenere costosissimi profumi francesi, riempendole di acqua colorata.

I ladri, così, sono stati costretti a battere in ritirata, con le pive nel sacco. Su entrambi i furti, indagano ora gli agenti del Primo Distretto.

Una gioielleria di piazza Barberini 51, di proprietà del signor Cicchetti, è stata svaligiata sempre l'altra notte: gli sconosciuti hanno aperto la serranda con chiavi false e hanno «pulito» le vetrine e i cassetti del bancone. Alla fine, sono fuggiti con un bottino di oltre un milione di lire.

Amaro ritorno dal «week-end» per il signor Aldo Mancini, che ha trovato il suo appartamento, al mezzanino di via «Tartarini» Prisco 68, assalito e saccheggiato. Alcuni sconosciuti, penetrati nella casa da una finestra, hanno rubato una collezione di francobolli, preziosi, un libretto di risparmio, contanti per un valore complessivo di tre milioni.

Il pronto intervento di un vigile notturno ha messo, invece,

in fuga, i ladri che, l'altra notte, stavano svaligiando un negozio di abbigliamento di via Laura Mantegazza 53, al Gianicolense, di cui è proprietario il signor Raffaele Fiore. E' accaduto verso le 4: due giovani, che erano già entrati nel magazzino dopo aver spezzato i lucchetti della serranda, sono stati notati da un passante che ha avvertito un vigile notturno. La guardia, Elio Morosi, si è precipitata sul posto e i ladri, alla sua vista, sono balzati su una «Giulia» e sono fuggiti.

La vetrina dove sono state rubate le monete antiche

A TARDATA NOTTE

Bomba contro la sede Usis

A Torpignattara la carica esplosiva ha seriamente danneggiato la serranda dell'ufficio e un'auto infrangendo i vetri degli stabili vicini

Una bomba è esplosa questa notte nell'altro della sede dell'USIS (United States Information Service) alla Marcelliana, provocando gravi danni al locale, a un'auto parcheggiata di fronte e alle vetrine di negozi e abitazioni dei palazzi vicini. Per fortuna non si lamentano vittime. Degli attentatori, per il momento, non si ha nessuna traccia.

Erano le 2,25 esatte quando lo scoppio si è verificato. Fra i primi ad accorrere è stato il vigile notturno della zona che proprio alle 2 esatte aveva controllato l'altro della biblioteca americana lasciando l'apposito cartellino. Il vigile non aveva notato nulla di anormale: la zona appariva deserta.

Si pensa che gli attentatori abbiano collocato nell'interno, calandola fra le maglie della sara-

cinesca del locale, una bomba a orologeria oppure a miccia, prima o appena dopo il passaggio della guardia notturna.

La serranda è stata quasi completamente sradicata e scagliata contro l'auto, una «600» tipo familiare.

Le vetrine della biblioteca sono andate in frantumi, così i vetri del palazzo e dello stabile di fronte.

Sul posto, nella notte, si sono recati polizia, carabinieri, artiglieri dell'artiglieria e funzionari dell'ambasciata USA.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo ritrovato, denominato «Carakron», può adoperarsi al posto della jodina, alcool, acqua ossigenata, ecc., nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni, ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato. Un flacone da 100 g. costa L. 300. Aut. Min. Sanità 2841 del 23-3-69 - G. U. N. 94 del 16-10-69.

Ascollate RADIO BUDAPEST

ORARI E LUNGHEZZE D'ONDA	
dalle 12.30 alle 12.45 (thematica esclusa)	
Onde corte	25,2 Kc 11.310
Onde corte	30,5 Kc 9.833
Onde corte	31,4 Kc 9.545
Onde corte	41,1 Kc 12.115
dalle 18.30 alle 19	
Onde medie	210 Kc 1.250
Onde corte	41,1 Kc 12.115
Onde corte	41,1 Kc 12.115
Onde corte	41,1 Kc 12.115
Onde corte	41,1 Kc 12.115
dalle 21.15 alle 21.30	
Onde medie	210 Kc 1.250
Onde corte	41,1 Kc 12.115
Onde corte	41,1 Kc 12.115
dalle 14 alle 14.30 (Solitario alla domenica)	
Onde corte	30,5 Kc 9.833
Onde corte	41,1 Kc 12.115
Onde corte	41,1 Kc 12.115

«Fisicamente lavoriamo di meno ma come nervi lavoriamo di più»

IL «MESTIERE» DEL SINDACATO

I medici da sacerdoti a «tecnici laici»

I veicoli lombardi di Gropius e Mondrian

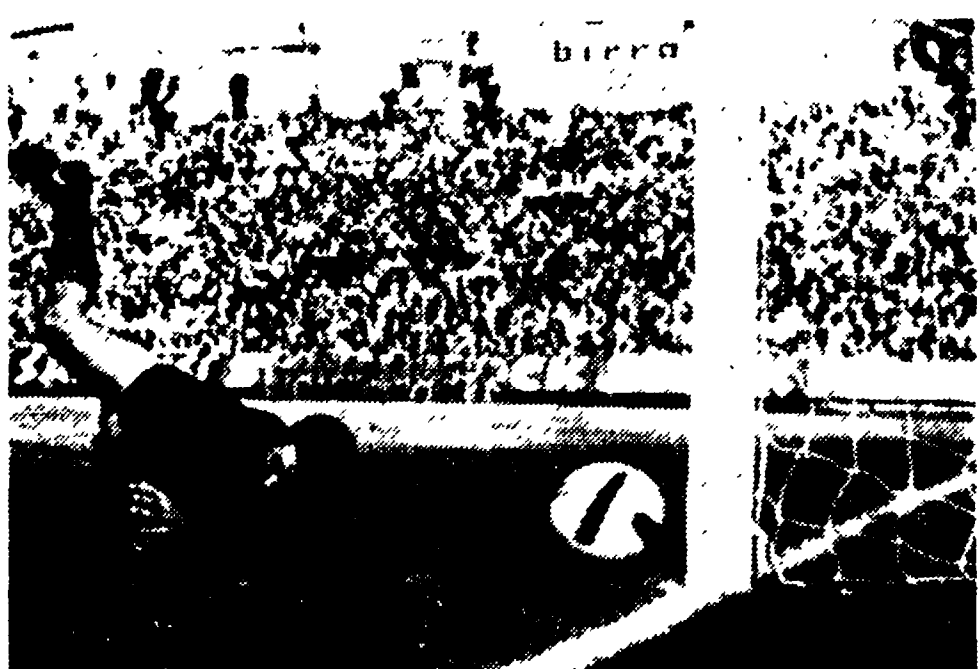
CINQUE ARTISTI FERRARESI

Una mostra dunque in cui il permanere della comunicabilità dei linguaggi non è in genere un anacronismo perché espressione ed affermazione di una serie di valori figurativi che il nostro concitato tempo sembra non aver del tutto distrutto nel cuore degli uomini.

Renato Simi

Renato Sirtori

Inter già grande



L'Inter è apparsa già in forma a Foggia pur non essendo stata impegnata a fondo dalla modesta degli avversari. Nella foto: MOSCHIO. N. va a farfalla sul quarto goal dell'Inter (e terzo di Mazzola)

Juventus più forte



Tra le inseguitrici dell'Inter si è posta in evidenza soprattutto la Juve che ha vinto nettamente sul campo riuscendo sempre ostile sul quarto goal di Mazzola. Nella foto: CINE-SINHO.

Violenze a Firenze



Scorrettezze e violenze hanno caratterizzato la partita tra Fiorentina e Lazio, giocata con troppa animosità, forse a causa del mitico «ex». Nella foto: l'ex violonista CASTELLINI insegue Hamrin che segna il primo goal.

A suon di goal (24) ma anche di botte e di scorrettezze

Un inizio poco promettente

Due giocatori all'ospedale, due espulsioni, quattro rigori, 23 ammonizioni: il bilancio della prima giornata è abbastanza allarmante.

Pure gli arbitri in «rodaggio»?

«A suon di goal» titola qualche giornale il bilancio della prima giornata del campionato di serie «A». Offrendone una interpretazione chiaramente positiva ed ottimistica. Una interpretazione però che non ci sentiamo di condividere: innanzitutto perché il numero dei goal non è stato in fondo strepitoso (24 in tutto, dei quali dieci in due sole partite, cioè Fiorentina-Lazio e Inter-Foggia) e poi perché ci sembra che un altro fattore abbia caratterizzato la prima giornata di campionato in modo assai più netto.

Intendiamo riferirci agli incidenti, alle botte, alle scorrettezze, il cui bilancio complessivo è il seguente: due giocatori all'ospedale (Dionedi della Fiorentina e Bonfanti del Lecco, ambedue per frattura del setto nasale) un tentativo di invasione di campo, molti altri giocatori infortunati, due espulsi (Cera del Cagliari e Maltrasi del Lecco) quattro rigori, 23 ammonizioni.

Si tratta come è evidente di sintomi allarmanti specie in vista del futuro: se infatti il bilancio è tale alla prima giornata cosa succederà più avanti, quando il campionato entrerà nel vivo delle battaglie per lo scudetto e per la retrocessione, quest'ultima prevedibilmente assai «calda» per l'aumento del numero delle squadre da mandare in serie B?

Sarà opportuno che il settore arbitrale studi il problema attentamente magari riprendendo e chiarendo le istruzioni già date ai suoi dipendenti: perché va bene tollerare il gioco maschio ma le scorrettezze sono un'altra cosa, una cosa ben diversa da punire senza esitazioni e senza ritardo. Identico atteggiamento deciso naturalmente si attende anche dalla commissione giudicante della Lega: perché la severità immediata può contribuire a prevenire altri incidenti nel futuro, rendendo più facile il lavoro degli arbitri molti dei quali sono giovani. Uno solo in verità è stato l'arbitro che ha debuttato nella prima giornata (Piacco) che ha diretto Lecco-Cagliari ma fatta eccezione per i collaudati De Marchi, Bernardi, Di Tanno, Francesconi gli altri seppure non erano al debutto pure erano poco esperti della serie A (intendiamo riferirci a Gussone, Pieroni, Motta e Bigi) nella quale avevano fatto rare apparizioni fino ad ora. Anche gli arbitri dunque sono in rodaggio.

Sempre fermandosi ai motivi di carattere più generale due elementi meritano di essere sottolineati: l'impegno che ha animato i reduci dal fallimento azzurro in Inghilterra (i vari Mazzola, Rivera, Rizzo, Riva, Burgnich, Facchetti) e il felice lancio di una serie di giovani, come Mazzola II (che ha segnato a San Siro contro il Milan) come Anastasi, come Troia, come i baby viola. Sono due elementi ovviamente che fanno piacere, sia perché confermano come il calcio italiano possa esprimersi in valori più alti di quanto non sia riuscito a fare in Inghilterra, sia perché dimostrano la validità della decisione di porre il blocco agli stranieri.

Conviene dunque avere fiducia nelle giovani promesse, aiutarle a migliorare senza montarsi la testa piuttosto che ricorrere alla «legione straniera» (con il pericolo tra l'altro

tro di incoinciare in qualche formidabile «bidone», come era successo negli ultimi anni).

Entrando nel particolare è da dire che le indicazioni delle prime giornate di campionato ci fanno pensare che l'Inter sia in buona forma, seppure Corso e Suarez hanno giocato un tempo ciascuno: ma l'aspetto più importante della partita di Foggia è il felice varo della formula del doppio centro avanti che aveva in effetti suscitato tanti dubbi alla vigilia anche perché comportava l'esclusione di Jair. I dubbi però sono stati fugati innanzitutto perché Domenghini ha sostituito perfettamente il negretto senza farne rimpiangere l'assenza: e poi perché Mazzola è sembrato rinato a nuova vita grazie alla collaborazione di Vinicio il quale però deve limitarsi a fare da «spalla» a Sandrino senza tentare il dribbling che non gli riesce bene per la mancanza di scatto.

Subito dopo l'Inter va citata la Juventus che ha soddisfatto interamente sia per aver sfatato una tradizione maligna a Bergamo (sebbene con l'aiuto dell'incompletezza dell'avversario) sia per aver dato una buona prestazione di gioco specie all'attacco, apparso notevolmente migliorato con gli innesti di Parvelli e De Paoli.

Al contrario di Inter e Juventus hanno un po' deluso le altre «grandi» cioè Milan, Napoli e Bologna. Le prime due possono avere l'atteggiamento delle assenze di pedine essenziali come Sormani, Mora ed Altavini: il Bologna invece ha dovuto accontentarsi del pareggio a Mantova perché non ha voluto osare, adottando cioè una tattica troppo rinunciatrice (una cosa veramente strana, essendo in netta contraddizione con il carattere di Carniglia).

Tra i risultati più sconcertanti è poi il 5 a 1 di Firenze specie se si considera che il primo tempo si era concluso a reti inviolate: sei goal in 45' rappresentano infatti una specie di record. Inespugnabile poi il crollo della Lazio nella ripresa: evidentemente si è trattato di un cedimento soprattutto nervoso. Altrettanto evidentemente non sempre è vantaggioso avere una squadra imbottita di «ex», trattandosi di giocatori che «sentono» la partita in modo particolare.

Concludiamo con le ultime tre partite che hanno registrato le fatidiche vittorie casalinghe della Roma e del Torino e l'exploit del Cagliari a Lecco: tre risultati abbastanza scontati anche se onestamente bisogna aggiungere che la Spal (ospite del Torino) e la squadra sarda si sono comportate assai meglio del previsto.

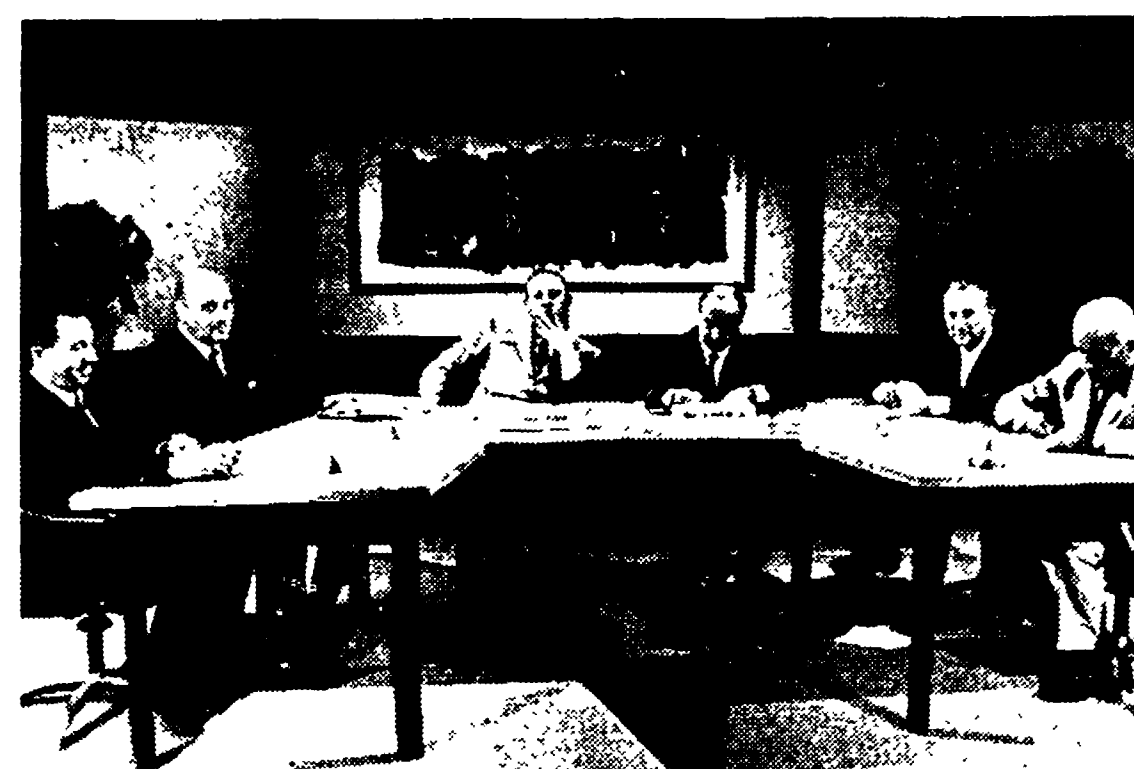
In conclusione dunque una giornata non molto promettente anche sul piano della classifica: perché l'Inter ha dimostrato che può uccidere prematuramente l'interesse del torneo, anche per la «complicità» delle rivali, e perché il livello del gioco è stato assai poco soddisfacente un po' su tutti i campi.

Speriamo naturalmente che le cose vadano meglio a «rodaggio» concluso. Ma oggi come oggi ci sembra di dover dire che le premesse non sono affatto confortanti.

Roberto Frasi

Il dibattito alla T.V.

FABBRI HA PIÙ AMICI DEL PRESIDENTE PASQUALE



Proprio mentre a Milano si costituiva ufficialmente una associazione di amici dell'ex C.U. Edmondo Fabbri (con lo scopo di provare l'innocenza dell'allenatore, anche attraverso l'opera di un gruppo di investigatori), una associazione che sembra abbia già raccolto parecchie adesioni, la T.V. ha mandato in onda sul programma nazionale un dibattito frettolosamente impostato da Pasquale per ribadire la sua tesi che non c'è crisi nel mondo del calcio.

Al dibattito hanno partecipato i giornalisti Ghirelli, Bardelli, Oppio, Boschi e Barondini (quest'ultimo in veste di moderatore) che nelle intenzioni di Pasquale probabilmente avrebbero dovuto avallare la sua tesi: ma non è stato così.

Pasquale è rimasto solo a sostenere che non c'è crisi nel calcio (la crisi a suo dire riguarderebbe solo la nazionale) e che la Federazione è efficientissima avendo varato certe riforme (come la riduzione del campionato di serie A e come la trasformazione dei club in società per azioni) già prima del fallimento in Inghilterra (forse era già stato previsto?).

La maggioranza dei giornalisti invece ha polemizzato decisamente con Pasquale,

sottolineando il caos che regna nel calcio italiano in tutte le sue strutture, denunciando l'immobilismo dei dirigenti e la mancanza di vera democrazia all'interno della Federazione (particolarmente Bardelli e Ghirelli si sono distinti in questo senso).

Cosicché alla fine il moderatore Barondini ha dovuto concludere malinconicamente che la crisi c'è, smentendo clamorosamente Pasquale e sventando il suo tentativo di placare le polemiche e l'indignazione dei tifosi attraverso il dibattito televisivo: come dire che oggi ha più amici Fabbri che Pasquale.

E del resto è logico che sia così: perché Fabbri è stato letteralmente «crocifisso» (c'è mancato solo il linciaggio!) di modo che si è compresso come sia stato chiamato a fare da capro espiatorio anche per le colpe non sue. Mentre Pasquale ha tirato troppo la corda: credendo di fare il furbo ha finito per darsi la zappa sui piedi.

r. f.

NELLA FOTO IN ALTO: un momento del dibattito di ieri sera in T.V.

Domenica gala per il galoppo

Lavori intensi a Merano per il Gr. Pr. «Lotteria»

MERANO, 19. Lavoro intenso oggi a Maia. Tutte le piste sono state aperte per i cavalli che vogliono compiere l'allenamento in vista dell'ormai prossimo G.P. Merano, in programma domenica. La preparazione dei 21 iscritti infatti è ormai alle ultime battute. Tutti i probabili partenti al «Merano» sono da tempo a Maia, fatta eccezione per il tedesco Appel che giungerà mercoledì prossimo. Appel tuttavia, a parte la necessità di un certo ambientamento, non ha bisogno di prepararsi. Il 4 settembre scorso ha infatti vinto con una certa autorità il Gran Steeple di Baden Baden, la più importante prova ostacolistica di tutto il centro Europa. I francesi e gli inglesi sono tutti in splendide condizioni e non hanno più bisogno di particolari lavori.

Quasi tutti, comunque, sono usciti questa mattina e galopperanno ancora in piano e sulla pista di sabbia giovedì e venerdì. Questa mattina Telezio

con Boustang e Totonaco con Rio Maggio e Odoacre hanno compiuto un lungo galoppo in piano, andatura 2400 metri. Lambrusco e Barbaresco hanno saltato alcune steeple, mentre i due dell'allenatore Carlini, Cogne e Creolo, hanno provato alcuni ostacoli dello steeple.

Passato il doppio travone si sono portati sulla diagonale superando il talus, il muro, il siepione vivo e il siepione medio. La francese Quina montata da Drieu, il fantino che in corsa porterà Seawell, ha saltato alcune steeple.

Tagliapietra e Sior Emilio che avevano galoppato sugli ostacoli dello steeple ieri sera al termine delle corse compiendo lo stesso percorso fatto oggi da Cogne. Sui 2400 metri in piano è andato anche Agabò accompagnato da Fleur du Midi. Non si sono visti naturalmente i cavalli che ieri avevano corso nel premio «Val Pusteria». La francese Via Mala aveva

compiuto un utile galoppo di allenamento forzando solo nel tratto fra il doppio travone e il muro mostrando una capacità di fiato notevole. Seawell forse non del tutto adatto agli ostacoli alti dello steeple, però era ancora tutto in mano al suo fantino.

Conte Biancamano ieri ha vinto con bella sicurezza avendo tuttavia come avversario il solo Feltre. Così Sassella che dopo oltre quattro mesi d'assenza dalle corse, si era mostrata già in buona condizione. Nel complesso anche dopo i lavori di oggi permane una grande certezza su questo XXVII Gran Premio Merano dato l'equilibrio dei molti cavalli che saranno sicuramente ai nastri.

Non è possibile sottovalutare i francesi, ma sul loro piano dovrebbe essere anche Tagliapietra. Cogne è cavallo estremamente regolare e capace di un'ottima corsa; Telesio, se il terreno dovesse essere pesante o allentato, potrebbe avere del

Iniziano a Dortmund i mondiali di ginnastica

L'Italia punta alla medaglia di bronzo

Duello URSS-Giappone per la supremazia assoluta

Nostro servizio

DORTMUND, 19. Cinquanta squadre (25 maschili e 25 femminili) saranno in gara nella sedicesima edizione dei campionati del mondo di ginnastica che saranno inaugurati ufficialmente domani alla Westphalenhalle di Dortmund.

Le gare vere e proprie prenderanno il via soltanto mercoledì: le squadre maschili sono state divise in cinque gruppi (quella italiana fa parte del gruppo B con Germania Est, Corea del Sud, Canada, Bulgaria, Danimarca e Portogallo), mentre quelle femminili sono state divise in sette gruppi (quella italiana fa parte del gruppo B con Romania, Nuova Zelanda e Cecoslovacchia).

Secondo gli esperti i giapponesi dovrebbero riuscire a Dortmund a mantenere la supremazia in campo ginnico mondiale conquistata alle olimpiadi di Tokio, dove vinsero, tra gli altri, anche il titolo olimpionico a squadre. Dovrebbero essere gli atleti sovietici gli avversari più pericolosi per i giapponesi che saranno guidati dal grande Yukio Endo.

La squadra sovietica è attesa con molta curiosità alla prova avendo sostanzialmente rinnovato i suoi ranghi per far posto ai giovani. È stato escluso ad esempio Jurij Titov a favore dei giovani Sergei Diamidov e Michail Voronin; il veterano Boris Shakhlin fa invece parte della formazione sovietica, ma è molto probabile che venga confinato nel ruolo di riserva.

I giapponesi si rendono perfettamente conto che a Dortmund i sovietici tenteranno di strappar loro la supremazia in campo ginnico, ma sono fiduciosi di riuscire a far prevalere ancora una volta la loro prestigiosa abilità contro l'eccezionale forza dei ginnasti sovietici, secondo i pronostici Endo, che ha ventinove anni ed è assistente all'Università di Tokio, dovrebbe vincere il titolo più importante, quello della combinata, mentre Nakayama, Katohayata e Tsurumi dovrebbero essere in gara nelle singole specialità. Il più giovane della formazione giapponese è Nakayama che ha 23 anni.

Dopo i due colossi della ginnastica mondiale dovrebbero essere in lotta per la terza posizione la Germania Est, l'Italia e la Polonia. La Germania Est in particolare ha fatto grandi progressi negli ultimi anni in campo ginnico ed i suoi atleti potrebbero essere in grado di fornire sorprese clamorose a Dortmund. Quanto all'Italia avrà ovviamente il suo punto di forza nel campione olimpionico Franco Menichelli che è considerato uno dei migliori ginnasti del mondo in senso assoluto. Con l'italiano, giapponesi e sovietici a parte, soltanto lo jugoslavo Miroslav Cerar ha qualche carta di probabilità di conquistare un posto di rilievo

nella classifica della «combinata».

In campo femminile dovrebbe essere la ventiquattrenne cecoslovacca Castavaska a dimostrarsi la migliore dei campioni 1962; la graziosa atleta di Praga dovrebbe vincere la medaglia d'oro della combinata ed anche in uno o due degli esercizi singoli la sua rivale più pericolosa è la campionessa uscente, la sovietica Larissa Latynina, che finì seconda dietro alla Castavaska ai giochi olimpici di Tokio. Quanto al titolo a squadre si ritiene che saranno le sovietiche a fare centro per la quarta volta consecutiva.

Hartmut Scherzer

I pugili azzurri vittoriosi sugli USA

NAPOLI, 19. La nazionale italiana dilettanti di boxe ha battuto la nazionale degli USA per sette vittorie a tre.

La squadra italiana si è ben comportata ed è andata oltre le previsioni. Ottimo le prove di Petricchi, Menchi e Menicorelli. Ecco il dettaglio tecnico.

PESI MOSCA: Menicorelli (II) b. Priola (USA) per k.o. alla terza ripresa.

GALLI: Green (USA) b. Uima (II) ai punti.

PIUMA: Colena (II) b. Miller (USA) per squalifica alla seconda ripresa.

LEGGERI: Petricchi (II) b. R. Harris (USA) ai punti.

SUPERLEGGERI: Wallington (USA) b. Falcinelli (II) ai punti.

WELTER: Giuliano (II) b. Harris (USA) ai punti.

SUPERWELTER: Howard (USA) b. Guerra (II) ai punti.

MDI: Menchi (II) b. Berzski (USA) per k.o. alla 2. ripresa.

MEDIOASSIMI: Grespari (II) b. Griffin (USA) ai punti.

MASSIMI: Bambini (II) b. Howard (USA) per squalifica alla seconda ripresa.

Venerdì a Roma Benvenuti-Scott

Sei incontri fra professionisti sono in programma nella riunione pugilistica che si terrà venerdì prossimo al palazzo dello Sport di Roma e che registrerà il ritorno sul ring di Nino Benvenuti dopo la perdita del titolo mondiale dei medi junior contro il coreano Kim So Ki.

Ecco il programma: Pesi mosca (Ceccano) Aldo Battistutta (Cine); massimi: Giulio Sarau (Civitanova) - Jürgen Blind (Amburgo); piuma: Giovanni Gargenti (Marsala) - Enrico Giromoni (Roma); gallo: Tommaso Galli (Roma) - Rolando Senatore (Brescia); Renato Galli (Milano) - Nevio Carbi (Triele). Gli ultimi cinque incontri saranno disputati sulla distanza di otto riprese.

Anche nella ginnastica

Boom tedesco a Dortmund?

È di regola, ormai, prevedere successi agli sportisti della Repubblica Democratica Tedesca; da domani al 25 a Dortmund si disputeranno i campionati mondiali di ginnastica e la RDT sembra intenzionata a collocarsi fra le migliori equipie partecipanti. A Mosca otto anni fa e a Praga nel 1962 i ginnasti di questo paese non si fecero particolarmente notare ma ora a Dortmund essi si presentano con un biglietto da visita ricco di nomi noti. Basti citare Siegfried Fueller, Erwin Kopp, Peter Weber e Klaus Koeske: medaglia di bronzo alla Olimpiade di Tokio assieme ai tedeschi della RFT Philipp Furstle e Günter Ljhs. I primi due atleti saranno anche a Dortmund.

La forza della rappresentativa risiede nel suo equilibrio. Ai campionati maschili del luglio scorso in Potsdam, l'ultimo appuntamento prima di Dortmund, cinque ginnasti realizzarono nelle dodici prove un punteggio che eguagliava o superava quello medio internazionale di 113 punti. Il campione Matthias Brehme realizzò punti 115,50. Gerhard Dietrich punti 113,80. Werner Dörling 113,05. Günter Bejer e Peter Weber punti 113 ciascuno.

Nella squadra femminile punti di forza sarà la ginnasta Ute Starke (27 anni). La Starke partecipa al torneo mondiale per la terza volta. Subito dopo i campionati femminili della RDT scattò a fine giugno nella città di Karl Marx Stadt, il segretario generale della Lega tedesca di ginnastica dichiarò che sulla base dei risultati raggiunti che la rappresentativa femminile che scenderà sul tappeto a Dortmund risulterà agli effetti pratici di molto superiore a quella messa in campo a Tokio, alla Olimpiade.

La squadra presenta molte novità. L'età media degli atleti è di 21 anni. Invol Foest, Karin Mannewitz e Barbara Stolz si sono ritirate dopo Tokio mentre Christel Welter, dopo una lunga pausa dovuta ad una serie di infortuni non è ancora riuscita a raggiungere il suo passato rendimento. Tuttavia, pur in un periodo di tempo breve, la Lega ginnastica è riuscita a sostituire le assenti con giovani preparate e ormai mature per essere lanciate in campo internazionale.

Si tratta di Eca Brehme, Roswitha Maertig, Angelika Strecker e Ursula Tremsinger. Quest'ultima farà gli anelli e la barra d'equilibrio, mentre Roswitha Maertig è specialista della palla pirouette sulla sbarra superiore delle asimmetriche.

C'è da registrare anche il ritorno di Erika Barth Zuchold (di recente sposata con il corridore Dieter Zuchold), un ritorno che bisogna dire ha del clamoroso. La diciannovenne gracile ragazza di Lipsia, da molto tempo lontana dallo sport per uno strappo al tendine d'Achille, si è presentata ai campioni di Karl Marx Stadt in eccellenti condizioni di forma realizzando punti 77,85. La sua forma attuale costituisce uno dei punti di forza della squadra. Il doppio salto alle parallele e un magistrale esercizio al

g. e.

NELLA FOTO: Erika Barth



caravali hanno permesso la conquista del titolo nazionale.

Questi comunque i ginnasti, maschi e femmine, che disputeranno a Dortmund i colori della Repubblica Democratica Tedesca: MATTHIAS BREHME, 23 anni, campione tedesco assoluto per il 1965 e il 1966; SIEGFRIED FUELLER, 26 anni, tre volte campione tedesco assoluto. Ha partecipato a due olimpiadi, settimo ai campionati europei del 1963; ERWIN KOPPE, 28 anni, tre volte campione tedesco, ha partecipato ai mondiali del 1962; PETER WEBER, 27 anni, ha partecipato ai mondiali del 1962.

Ecco la squadra femminile: ERIKA BARTH ZUCHOLD, 19 anni, campionessa assoluta tedesca per il 1966, e campionessa per le specialità cavallo e parallele; UTE STARKE, 27 anni, campionessa di Europa del 1961 al cavallo, decima ai Giochi di Tokio e sesta al cavallo; BIRGIT RADCHLA, 21 anni, quarta assoluta e negli esercizi liberi a Tokio, seconda al cavallo ai mondiali del 1962; EVA BREHME, 20 anni; ROSWITHA HAERTIG, 21 anni, campionessa tedesca alle sbarre asimmetriche; URSULA TREMSINGER, 19 anni; ANGELIKA STREGLER, 21 anni, campionessa tedesca negli esercizi a corpo libero.

g. e.

NELLA FOTO: Erika Barth

ANCONA

Scarsi i Vigili urbani per la circolazione

Aumentando l'organico e razionalizzandone la utilizzazione il traffico potrebbe migliorare - Il « piano di riordinamento » dell'ing. Rogano Pletera di semafori sulla passeggiata

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19. Abbiamo letto il piano generale di riordinamento della circolazione nel centro di Ancona elaborato dall'Ing. Rogano Pletera di semafori sulla passeggiata

Il « piano » tende a dare una definitiva soluzione al traffico cittadino che attualmente si svolge non tanto caotico, quanto lento e laborioso, soprattutto per quei pochi vigili addetti alla viabilità. Diciamo questo, non solo per spuntare una lancia in difesa della categoria dei Vigili Urbani, ma per sottolineare il fatto che Ancona è la sola città capoluogo ove il traffico è ancora « per buona parte » diretto manualmente dagli uomini anziché dalle macchine.

Secondo la legge, il rapporto tra vigili e popolazione di una città, è di 1 ogni 1.000 abitanti. Ancona, coi suoi 106.000 cittadini, dovrebbe avere 106 uomini nella Polizia Municipale. Oggi, invece, ne ha soltanto 94, mentre è in corso il procedimento per l'assunzione di altri 6 unità. Quando ciò avverrà, la città però si troverà sempre con 6 vigili in meno.

Oltre all'organico, conta anche la razionale utilizzazione degli uomini nei vari servizi. Oltre a raggiungere il numero necessario per regolare la circolazione dei vigili, assegnando un maggior numero alla viabilità, i cui addetti stanno affrontando turni alquanto faticosi. Basti pensare in proposito, che dei 94 vigili in servizio, soltanto 35, (dei quali 12 motociclisti), sono addetti alla viabilità. I 10 vigili urbani, attualmente in servizio, potrebbero essere utilizzati a regolare il traffico in altri punti della città, dove la circolazione è più caotica, assegnando l'ufficio verbale ad altro personale comunale, il servizio segnaletico potrebbe essere svolto anche questo da personale impiegato (dell'Ufficio Tecnico); infine, gli otto vigili addetti alle informazioni potrebbero benissimo svolgere anche servizi di vigilanza nelle zone a ciascuno di essi assegnate.

Questi sono soltanto alcuni suggerimenti, ma che potrebbero essere accolti senza tanti studi.

Per alleggerire ulteriormente il lavoro dei vigili della viabilità (e anche per regolare altro personale da impiegare altrove - ad esempio impieghendo la stessa squadra annoverata) si potrebbe dar subito corso ai lavori, previsti dal resto del « Piano Rogano », di razionalizzazione della circolazione. In tal modo, attraverso la via della Prefettura, si potrebbero installare subito un semaforo sulla Via Marconi (all'altezza del Mandracchio). Si libererebbe così immediatamente alcuni vigili (della P. U. Bassi e degli Arbi), che potrebbero essere utilizzati a regolare il traffico in altri punti della città, dove la circolazione è più caotica, assegnando l'ufficio verbale ad altro personale comunale, il servizio segnaletico potrebbe essere svolto anche questo da personale impiegato (dell'Ufficio Tecnico); infine, gli otto vigili addetti alle informazioni potrebbero benissimo svolgere anche servizi di vigilanza nelle zone a ciascuno di essi assegnate.

Per quanto riguarda il piano di viabilità, vi ritorneremo sopra più dettagliatamente. Intanto, però, vorremmo dire qualcosa circa la circolazione lungo il Viale della Vittoria. I previsti 8 semafori lungo il viale, di cui 4 a senso unico, e 4 a senso doppio, sembrano sufficienti, ma la loro installazione, per essere completata, è stata già deliberata dal Consiglio Comunale. Per quanto riguarda il piano di viabilità, vi ritorneremo sopra più dettagliatamente. Intanto, però, vorremmo dire qualcosa circa la circolazione lungo il Viale della Vittoria. I previsti 8 semafori lungo il viale, di cui 4 a senso unico, e 4 a senso doppio, sembrano sufficienti, ma la loro installazione, per essere completata, è stata già deliberata dal Consiglio Comunale.

Infine, raccogliendo le proteste degli automobilisti, riteniamo sia giunto il momento di rimuovere i semafori lungo il Corso Stamira, i quali sono diventati troppo in alto e di giorno il riverbero del sole impedisce di distinguere i vari colori.

P. O.

Primo anno di attività dei Quaderni storici

Un fascicolo dedicato alla storia dell'agricoltura marchigiana - I temi che saranno affrontati il prossimo anno

ANCONA, 19.

I « Quaderni Storici delle Marche », rivista alla quale collaborano i docenti universitari della regione, chiude il suo primo anno di attività con un fascicolo dedicato alla storia dell'agricoltura, distribuito in questi giorni alle librerie ed agli abbonati.

Esso contiene scritti relativi alla storia dell'agricoltura marchigiana, con particolare riferimento alle zone di Ancona, Urbino e Loreto. Nello stesso fascicolo è contenuto uno scritto del professor Slicher Van Bath, considerato uno dei maggiori storici mondiali dell'agricoltura.

Nel prossimo anno la rivista, assorbita dalla Casa editrice « Argalia » di Urbino, affronterà altri temi di particolare interesse: la formazione dello Stato moderno; ricerca storica e analisi economica; Chiesa e personalità di ecclesiastici nell'età delle riforme; storia urbana e demografica; movimenti dell'età del Risorgimento.

Intorno ai « Quaderni » si è sviluppato un vasto movimento di interesse e numerosi di battuti si sono svolti in più luoghi: in Ancona alla Biblioteca Boniccioli; a Pesaro, al Circolo Gramsci (relatori Pacci e Anselmi); a Senigallia alla Libreria « L'incontro » (Mons. Polverari e S. Anselmi).

Nello stesso tempo i testi pubblicati sono stati oggetto di discussioni presso la Facoltà di Economia e Commercio di Ancona e presso la Facoltà Giuridiche di Roma e Macerata.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

E l'aver ospitato un pittore di tale valenza rappresenta per Fanesi un altro notevole impegno culturale a favore della città. L'organizzazione di una mostra di un pittore di tale importanza, che assume la ex strada provinciale Urbino-Pesaro, attualmente Strada 423 « Urbinate », per il collegamento con la città capoluogo (Pesaro) di provincia e con la costa adriatica, ha ritenuto opportuno indire un convegno per il giorno 24 settembre, presso la sede municipale, per discutere sulla urgente necessità dell'ammodernamento e della completa sistemazione della medesima strada e sul riparamento dei fondi occorrenti onde renderla veloce e di facile scorrimento ed eliminare gli inconvenienti determinati dall'attuale stato di precarietà.

L'iniziativa assume maggior rilievo ai fini di una programmata azione, anche per il fatto che è in corso di avanzamento la costruzione della autostrada adriatica Bologna-Ancona, che attraversa appunto la Strada « Urbinate ».

Fra i dieci partecipanti è uscito vincitore, con grande favore di pubblico, il piccolo Beneditto Massimo (nella foto) di Porto Recanati.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

E l'aver ospitato un pittore di tale valenza rappresenta per Fanesi un altro notevole impegno culturale a favore della città. L'organizzazione di una mostra di un pittore di tale importanza, che assume la ex strada provinciale Urbino-Pesaro, attualmente Strada 423 « Urbinate », per il collegamento con la città capoluogo (Pesaro) di provincia e con la costa adriatica, ha ritenuto opportuno indire un convegno per il giorno 24 settembre, presso la sede municipale, per discutere sulla urgente necessità dell'ammodernamento e della completa sistemazione della medesima strada e sul riparamento dei fondi occorrenti onde renderla veloce e di facile scorrimento ed eliminare gli inconvenienti determinati dall'attuale stato di precarietà.

L'iniziativa assume maggior rilievo ai fini di una programmata azione, anche per il fatto che è in corso di avanzamento la costruzione della autostrada adriatica Bologna-Ancona, che attraversa appunto la Strada « Urbinate ».

Fra i dieci partecipanti è uscito vincitore, con grande favore di pubblico, il piccolo Beneditto Massimo (nella foto) di Porto Recanati.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

E l'aver ospitato un pittore di tale valenza rappresenta per Fanesi un altro notevole impegno culturale a favore della città. L'organizzazione di una mostra di un pittore di tale importanza, che assume la ex strada provinciale Urbino-Pesaro, attualmente Strada 423 « Urbinate », per il collegamento con la città capoluogo (Pesaro) di provincia e con la costa adriatica, ha ritenuto opportuno indire un convegno per il giorno 24 settembre, presso la sede municipale, per discutere sulla urgente necessità dell'ammodernamento e della completa sistemazione della medesima strada e sul riparamento dei fondi occorrenti onde renderla veloce e di facile scorrimento ed eliminare gli inconvenienti determinati dall'attuale stato di precarietà.

PESARO

Nuova e moderna Casa di riposo

L'attuale ospizio vecchio e inadeguato - L'iniziativa presa dalle Istituzioni Riunite di assistenza e beneficenza

PESARO, 19.

Una delle più antiche istituzioni benefiche della città di Pesaro è senz'altro l'Ospizio Cronici ed Invalidi, amministrato dalle Istituzioni Riunite di assistenza e beneficenza. Esso infatti trae origine da atti di donazioni e lasciti testamentari del primo del quale risale al lontano 1825. L'Ospizio ospita oggi 120 uomini e 70 donne in locali vecchi ed inadeguati, mentre un centinaio di domande per nuovi ricoveri attendono di essere accolte.

Quindi, sia per l'inadeguatezza della capacità ricettiva che per la indigenza dei locali, si è deciso di costruire una nuova Casa di Riposo che sia funzionale.

Già nel 1961 l'amministrazione decise per il rifacimento ed ampliamento dei locali. Ma, nonostante una promessa di contributo di lire 60 milioni da parte dello Stato, i lavori per lunghissimi mesi non hanno potuto avere inizio.

Ora l'Amministrazione degli IRAB è giunta nella determinazione di costruire una nuova Casa di Riposo che sia funzionale, completa nelle sue attrezzature, rispondente in pieno al nome « Istituzione Riunite di assistenza e beneficenza ».

Nello stesso tempo i testi pubblicati sono stati oggetto di discussioni presso la Facoltà di Economia e Commercio di Ancona e presso la Facoltà Giuridiche di Roma e Macerata.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

E l'aver ospitato un pittore di tale valenza rappresenta per Fanesi un altro notevole impegno culturale a favore della città. L'organizzazione di una mostra di un pittore di tale importanza, che assume la ex strada provinciale Urbino-Pesaro, attualmente Strada 423 « Urbinate », per il collegamento con la città capoluogo (Pesaro) di provincia e con la costa adriatica, ha ritenuto opportuno indire un convegno per il giorno 24 settembre, presso la sede municipale, per discutere sulla urgente necessità dell'ammodernamento e della completa sistemazione della medesima strada e sul riparamento dei fondi occorrenti onde renderla veloce e di facile scorrimento ed eliminare gli inconvenienti determinati dall'attuale stato di precarietà.

L'iniziativa assume maggior rilievo ai fini di una programmata azione, anche per il fatto che è in corso di avanzamento la costruzione della autostrada adriatica Bologna-Ancona, che attraversa appunto la Strada « Urbinate ».

Fra i dieci partecipanti è uscito vincitore, con grande favore di pubblico, il piccolo Beneditto Massimo (nella foto) di Porto Recanati.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

E l'aver ospitato un pittore di tale valenza rappresenta per Fanesi un altro notevole impegno culturale a favore della città. L'organizzazione di una mostra di un pittore di tale importanza, che assume la ex strada provinciale Urbino-Pesaro, attualmente Strada 423 « Urbinate », per il collegamento con la città capoluogo (Pesaro) di provincia e con la costa adriatica, ha ritenuto opportuno indire un convegno per il giorno 24 settembre, presso la sede municipale, per discutere sulla urgente necessità dell'ammodernamento e della completa sistemazione della medesima strada e sul riparamento dei fondi occorrenti onde renderla veloce e di facile scorrimento ed eliminare gli inconvenienti determinati dall'attuale stato di precarietà.

L'iniziativa assume maggior rilievo ai fini di una programmata azione, anche per il fatto che è in corso di avanzamento la costruzione della autostrada adriatica Bologna-Ancona, che attraversa appunto la Strada « Urbinate ».

Fra i dieci partecipanti è uscito vincitore, con grande favore di pubblico, il piccolo Beneditto Massimo (nella foto) di Porto Recanati.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

E l'aver ospitato un pittore di tale valenza rappresenta per Fanesi un altro notevole impegno culturale a favore della città. L'organizzazione di una mostra di un pittore di tale importanza, che assume la ex strada provinciale Urbino-Pesaro, attualmente Strada 423 « Urbinate », per il collegamento con la città capoluogo (Pesaro) di provincia e con la costa adriatica, ha ritenuto opportuno indire un convegno per il giorno 24 settembre, presso la sede municipale, per discutere sulla urgente necessità dell'ammodernamento e della completa sistemazione della medesima strada e sul riparamento dei fondi occorrenti onde renderla veloce e di facile scorrimento ed eliminare gli inconvenienti determinati dall'attuale stato di precarietà.

L'iniziativa assume maggior rilievo ai fini di una programmata azione, anche per il fatto che è in corso di avanzamento la costruzione della autostrada adriatica Bologna-Ancona, che attraversa appunto la Strada « Urbinate ».

Fra i dieci partecipanti è uscito vincitore, con grande favore di pubblico, il piccolo Beneditto Massimo (nella foto) di Porto Recanati.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

Il nuovo fabbricato sorge in zona Pantano su terreno di proprietà delle IRAB stesse al quale però gravano le norme della legge 167 sulle aree fabbricabili. La amministrazione delle IRAB comunque ha iniziato le relative pratiche con il comune di Pesaro affinché la situazione possa essere risolta nel migliore dei modi.

Per la costruzione del nuovo edificio è prevista una spesa di circa 600 milioni di lire alla cui copertura le IRAB provvederanno con propri mezzi di bilancio e con il contributo dello Stato di 60 milioni di lire già stanziati per il vecchio edificio.

L'Ospizio, una volta ultimato, potrà ospitare circa 400 persone.

Pesaro: corsi di aggiornamento culturale

PESARO, 19.

Anche quest'anno l'Amministrazione comunale di Pesaro provvederà alla istituzione dei corsi di aggiornamento e di cultura culturale di istruzione secondaria (CIRCS) per le classi del primo e del secondo anno di corso al fine di predisporre tutti strumenti per l'istruzione pubblica e per offrire la possibilità di conseguire il diploma di terza media a chi non abbia iniziato affatto il relativo corso o non l'abbia portato a compimento.

In tali corsi, che si tengono settimanalmente nelle aule della scuola media « Leonardo da Vinci » Gramsci n. 2, con inizio in autunno e termine a primavera, per complessivi sette mesi, si impartisce l'insegnamento delle seguenti materie: religione, italiano, storia, ed educazione civica, geografia, matematica, scienze naturali e lingua straniera.

Alla prima classe possono iscriversi coloro che hanno superato il quattordicesimo anno di età, e che abbiano conseguito la licenza elementare o la promozione agli esami del corso popolare di tipo B o di tipo C. Alla seconda classe possono iscriversi gli allievi che hanno frequentato, con esito favorevole, il primo corso e coloro che siano in possesso dell'attestato di frequenza della seconda classe della scuola secondaria inferiore, purché abbiano interrotto da almeno due anni la frequenza alla scuola.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio pubblica istruzione del Comune e i documenti richiesti sono: certificato di nascita, attestato di frequenza della scuola, e un documento che attesti la frequenza alla scuola.

Ampliato l'acquedotto di Pesaro

PESARO, 19.

E' entrato in esercizio un nuovo corso di integrazione e di ampliamento dell'acquedotto di Pesaro, per l'area del campo sportivo Tonino Benelli.

L'impianto interessa una falda acquifera profonda ed erga 25 litri di acqua al secondo (pari a 2160 metri cubi giornalieri) e si compone di un pozzo tipo a nautica con cassetto di protezione, elettropompa sommergibile, cabina di trasformazione elettrica e cloratura. Il costo dell'opera ammonta a lire 490.000.

Con l'entrata in funzione di un nuovo impianto, il numero dei pozzi attualmente in funzione nel territorio comunale è salito a 29, oltre a 86 sorgenti, mentre la quantità d'acqua erogata giornalmente raggiunge la cifra complessiva di 24.000 metri cubi.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

E l'aver ospitato un pittore di tale valenza rappresenta per Fanesi un altro notevole impegno culturale a favore della città. L'organizzazione di una mostra di un pittore di tale importanza, che assume la ex strada provinciale Urbino-Pesaro, attualmente Strada 423 « Urbinate », per il collegamento con la città capoluogo (Pesaro) di provincia e con la costa adriatica, ha ritenuto opportuno indire un convegno per il giorno 24 settembre, presso la sede municipale, per discutere sulla urgente necessità dell'ammodernamento e della completa sistemazione della medesima strada e sul riparamento dei fondi occorrenti onde renderla veloce e di facile scorrimento ed eliminare gli inconvenienti determinati dall'attuale stato di precarietà.

L'iniziativa assume maggior rilievo ai fini di una programmata azione, anche per il fatto che è in corso di avanzamento la costruzione della autostrada adriatica Bologna-Ancona, che attraversa appunto la Strada « Urbinate ».

Fra i dieci partecipanti è uscito vincitore, con grande favore di pubblico, il piccolo Beneditto Massimo (nella foto) di Porto Recanati.

ANCONA, 19.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

Presente e futuro nelle fabbriche di Terni

Acciaieria: incertezza per duemila operai

La crisi nei settori dei profilati, lamiere sottili, fucilatura, fonderia e meccanica - I fatti smentiscono Bo e Siliato - I « premi » per i licenziamenti volontari - Impegno dei sindacati, dei partiti e del Comune per nuove prospettive

Dal nostro corrispondente

TERNI, 19.

« L'acciaieria ha ottant'anni ma non li dimostra », questo titolo della rivista ufficiale della Finsider non poteva essere più di maniera per falsare un cenno di studio l'ubicazione per una industria siderurgica, di tipo bellico, la occupazione operaria era di 4500 unità, queste salirono a 6 mila nel 1915 ed a 11 mila durante la prima guerra mondiale; ancora 11 mila alla vigilia della seconda guerra mondiale, dopo che nel '41 era scesa a 3 mila unità; nel periodo della ricostruzione i lavoratori erano attorno agli 8 mila ma si ridussero a 4000 nel '54.

Solo negli anni successivi al '60 la occupazione è appena risalita negli ultimi mesi, a 6 mila lavoratori in virtù della trasformazione in industria di pace. Questi alti e bassi nella occupazione hanno una ferrea logica all'acciaieria: quella di una industria che ha fatto le fortune in grandi occasioni come la guerra ma che è incapace di rimettersi al passo con i tempi, coi problemi, con le strutture di mercato che si modificano. Ed oggi, la « Terni » che soltanto in alcuni settori del complesso delle Acciaierie si è ammodernata, rischia di non sopravvivere.

Alberio Provantini

TERNI, 19.

Una bella festa, con tanta gente, al centro di due quartieri operai, Villaggio Matteotti e Le Grazie, si è svolta per due giornate attorno alla nuova sede del Partito che in questa zona ha organizzato la manifestazione per la stampa comunista.

La festa dell'Unità si è conclusa con un comizio del compagno Bruno Schacherl, redattore capo dell'Unità. E' stato un incontro diretto tra giornale e lavoratori: questo fatto è stato sottolineato dal compagno Schacherl che riprendendo i temi della crisi dei giornali, in Italia, dove i grandi gruppi capitalistici non consentono la libertà di stampa, finanziando quei giornali che ne sostengono i propri interessi, ha affermato che l'Unità sia oggi la sola testata, la sola bandiera di tutti i lavoratori, fatta dai lavoratori, per essi stessi.

Alberio Provantini

Presentata dall'on. Maschiella a Mariotti

Interrogazione comunista sul Policlinico di Perugia

Per coprire il posto vacante di direttore amministrativo si vorrebbe attuare un'operazione di sottogoverno - L'agitazione dei medici ospedalieri

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19.

Nella polemica aperta da qualche giorno attorno alla nomina da effettuarsi per il posto di Direttore Sanitario e D. D. Amministrativo del Policlinico di Perugia, la politica di sottogoverno è stata messa in evidenza da un articolo di Mario Maschiella, pubblicato sul « Corriere della Sera ».

Queste due importanti cariche sono state coperte per il decorso del vecchio Direttore Sanitario e per il raggiungimento dei limiti di età dell'ex Direttore Amministrativo.

Per la spartizione del potere locale

Di nuovo agitate le acque del centrosinistra spoletino

SPOLETO, 19.

Accanto alla lotta per le acque del centrosinistra spoletino, stanno montando a tempesta per la di spata insorta attorno alla spartizione della torta del potere locale, la discussione vertice sulla presidenza e su alcuni posti di consigliere di Patronato.

Questo impegno comune che i cittadini giustamente reclamano per scaturire soltanto dall'azione di una amministrazione democratica, è stato accantonato dalla politica di sottogoverno che si è imposta in questa città.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

TERNI, 19.

Una bella festa, con tanta gente, al centro di due quartieri operai, Villaggio Matteotti e Le Grazie, si è svolta per due giornate attorno alla nuova sede del Partito che in questa zona ha organizzato la manifestazione per la stampa comunista.

La festa dell'Unità si è conclusa con un comizio del compagno Bruno Schacherl, redattore capo dell'Unità. E' stato un incontro diretto tra giornale e lavoratori: questo fatto è stato sottolineato dal compagno Schacherl che riprendendo i temi della crisi dei giornali, in Italia, dove i grandi gruppi capitalistici non consentono la libertà di stampa, finanziando quei giornali che ne sostengono i propri interessi, ha affermato che l'Unità sia oggi la sola testata, la sola bandiera di tutti i lavoratori, fatta dai lavoratori, per essi stessi.

Alberio Provantini

Presentata dall'on. Maschiella a Mariotti

Interrogazione comunista sul Policlinico di Perugia

Per coprire il posto vacante di direttore amministrativo si vorrebbe attuare un'operazione di sottogoverno - L'agitazione dei medici ospedalieri

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19.

Nella polemica aperta da qualche giorno attorno alla nomina da effettuarsi per il posto di Direttore Sanitario e D. D. Amministrativo del Policlinico di Perugia, la politica di sottogoverno è stata messa in evidenza da un articolo di Mario Maschiella, pubblicato sul « Corriere della Sera ».

Queste due importanti cariche sono state coperte per il decorso del vecchio Direttore Sanitario e per il raggiungimento dei limiti di età dell'ex Direttore Amministrativo.

Per la spartizione del potere locale

Di nuovo agitate le acque del centrosinistra spoletino

SPOLETO, 19.

Accanto alla lotta per le acque del centrosinistra spoletino, stanno montando a tempesta per la di spata insorta attorno alla spartizione della torta del potere locale, la discussione vertice sulla presidenza e su alcuni posti di consigliere di Patronato.

Questo impegno comune che i cittadini giustamente reclamano per scaturire soltanto dall'azione di una amministrazione democratica, è stato accantonato dalla politica di sottogoverno che si è imposta in questa città.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

TERNI, 19.

Una bella festa, con tanta gente, al centro di due quartieri operai, Villaggio Matteotti e Le Grazie, si è svolta per due giornate attorno alla nuova sede del Partito che in questa zona ha organizzato la manifestazione per la stampa comunista.

La festa dell'Unità si è conclusa con un comizio del compagno Bruno Schacherl, redattore capo dell'Unità. E' stato un incontro diretto tra giornale e lavoratori: questo fatto è stato sottolineato dal compagno Schacherl che riprendendo i temi della crisi dei giornali, in Italia, dove i grandi gruppi capitalistici non consentono la libertà di stampa, finanziando quei giornali che ne sostengono i propri interessi, ha affermato che l'Unità sia oggi la sola testata, la sola bandiera di tutti i lavoratori, fatta dai lavoratori, per essi stessi.

Alberio Provantini

Presentata dall'on. Maschiella a Mariotti

Interrogazione comunista sul Policlinico di Perugia

Per coprire il posto vacante di direttore amministrativo si vorrebbe attuare un'operazione di sottogoverno - L'agitazione dei medici ospedalieri

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19.

Nella polemica aperta da qualche giorno attorno alla nomina da effettuarsi per il posto di Direttore Sanitario e D. D. Amministrativo del Policlinico di Perugia, la politica di sottogoverno è stata messa in evidenza da un articolo di Mario Maschiella, pubblicato sul « Corriere della Sera ».

Queste due importanti cariche sono state coperte per il decorso del vecchio Direttore Sanitario e per il raggiungimento dei limiti di età dell'ex Direttore Amministrativo.

Per la spartizione del potere locale

Di nuovo agitate le acque del centrosinistra spoletino

SPOLETO, 19.

Accanto alla lotta per le acque del centrosinistra spoletino, stanno montando a tempesta per la di spata insorta attorno alla spartizione della torta del potere locale, la discussione vertice sulla presidenza e su alcuni posti di consigliere di Patronato.

Questo impegno comune che i cittadini giustamente reclamano per scaturire soltanto dall'azione di una amministrazione democratica, è stato accantonato dalla politica di sottogoverno che si è imposta in questa città.

La « Galleria d'Arte » di Bruno Fanesi ospita una « personale » del pittore Massimo Campigli, considerato uno dei maggiori maestri pittori oggi in voga. La « personale » resterà aperta sino al 6 ottobre prossimo.

TERNI, 19.

Una bella festa, con tanta gente, al centro di due quartieri operai, Villaggio Matteotti e Le Grazie, si è svolta per due giornate attorno alla nuova sede del Partito che in questa zona ha organizzato la manifestazione per la stampa comunista.

La festa dell'Unità si è conclusa con un comizio del compagno Bruno Schacherl, redattore capo dell'Unità. E' stato un incontro diretto tra giornale e lavoratori: questo fatto è stato sottolineato dal compagno Schacherl che riprendendo i temi della crisi dei giornali, in Italia, dove i grandi gruppi capitalistici non consentono la libertà di stampa, finanziando quei giornali che ne sostengono i propri interessi, ha affermato che l'Unità sia oggi la sola testata, la sola bandiera di tutti i lavoratori, fatta dai lavoratori, per essi stessi.

Alberio Provantini

Presentata dall'on. Maschiella a Mariotti

Interrogazione comunista sul Policlinico di Perugia

Per coprire il posto vacante di direttore amministrativo si vorrebbe attuare un'operazione di sottogoverno - L'agitazione dei medici ospedalieri

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19.

Nella polemica aperta da qualche giorno attorno alla nomina da effettuarsi per il posto di Direttore Sanitario e D. D. Amministrativo del Policlinico di Perugia, la politica di sottogoverno è stata messa in evidenza da un articolo di Mario Maschiella, pubblicato sul « Corriere della Sera ».

Dopo 14 giorni di intensa attività

Si chiude oggi a Bari la XXX Fiera del Levante

Contro il peso fiscale, per il credito e le pensioni

Forte protesta degli artigiani baresi

BARI, 19. Una forte manifestazione di protesta degli artigiani, la prima verificata a Bari, si è svolta questa mattina in piazza Pretura organizzata dall'Associazione provinciale aderente alla Federazione nazionale dell'artigianato. Diversi centinaia di artigiani si sono ammassati sul spiazzale antistante il palazzo governativo dove hanno protestato contro la situazione di disagio in cui versa la categoria.

Una delegazione di artigiani, accompagnata dal senatore Carlo Pizzarello, ha presentato ai dirigenti generali dell'Associazione, che è stata dal prefetto al quale sono stati illustrati i problemi della categoria ed è stato consi-

SARDEGNA

Al teatro Massimo di Cagliari in occasione del Festival dell'Unità

TAVOLA ROTONDA SULLE CAUSE DEL BANDITISMO



Una riunione nella sezione comunista di Orgosolo presieduta dal compagno On. Ignazio Pirasullo. A destra: i cittadini hanno approvato ordinari del giorno che condannano le repressioni politiche e chiedono l'attuazione seria del Piano di rinascita, unico strumento efficace per combattere il banditismo.

La nostra redazione

CAGLIARI, 19. Quali sono le cause del banditismo e quali i possibili rimedi? È questo tema, ed in riferimento agli episodi di criminalità avvenuti in Sardegna negli ultimi anni, la rivista «Rinascita» sarda ha organizzato per domenica prossima alle ore 9.30, in occasione del Festival provinciale di Cagliari, una interessante tavola rotonda aperta al pubblico.

La manifestazione ha già attirato tecnici di alto livello quali: professori, laureati, funzionari della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari, professori, notabili, deputati, senatori ed uomini politici. Piacentemente preparati. Tra loro che hanno accettato di partecipare al dibattito, citiamo:

il prof. Sebastiano Dessanay, segretario regionale del PSI; Tommaso Anselmo Contu, presidente del gruppo del PSDA al Consiglio Regionale; Ton. Umberto Cardia, segretario regionale del PCI e presidente del gruppo comunista all'Assemblea sarda; il prof. Emilio Cuccu, della Federazione di Cagliari del PSIUP. Farà da moderatore il dott. Salvatore Chessa, redattore di «Rinascita».

Si prevede che alla manifestazione sarà presente un vasto pubblico. Negli ambienti politici e giornalistici si sottolinea che quella del 25 settembre al Teatro Massimo, costituisce l'occasione — oltre che di dibattito e di approfondimento del fenomeno — di far conoscere i termini esatti del problema alla popolazione cagliarita, che la più lontana

PROTONE

Grande manifestazione del PCI per chiedere le elezioni a novembre

Il nostro corrispondente

CROTONE, 19. In un clima di grande entusiasmo per la vittoria del PCI, si è svolta questa mattina una grande manifestazione di protesta contro le manovre dei partiti del centro-sinistra che vogliono evitare la soluzione elettorale del prossimo novembre.

Stata la risposta più vivace e più chiara che si sia mai avuta da coloro i quali vorrebbero far credere che il PCI calabrese è in crisi, mentre la realtà è che la sua forza è in crescita. La forza del movimento di protesta, che si è svolta nel municipio di Crotone, è stata la prima a dare il suo contributo al dibattito.

La forza viva e insostituibile della quale si può fare sicuro, è la forza del movimento di protesta, che si è svolta nel municipio di Crotone, è stata la prima a dare il suo contributo al dibattito.

A questo punto viene da chiedersi: se il PCI è in crisi, perché la DC e il PSI non chiedono le elezioni a novembre? Ma il PCI in Calabria non è spacciato, non è in crisi e questo lo sanno i partiti di governo: il partito in Calabria che le elezioni a novembre perché gode ottima salute, lo sanno gli scrittori che servono i padroni.

Tino Ferraro

G. P.

Dal nostro corrispondente

BARI, 19. Martedì 20 la XXX Fiera del Levante chiude i battenti dopo 14 giorni di attività di incontri di delegazioni commerciali, di convegni più o meno interessanti, di visite di personalità del mondo politico ed economico. Un primo bilancio di questa XXX edizione sarà fatto martedì mattina dal Presidente della Fiera Dr. Triggiani presente il ministro Pastore che pronuncerà il discorso di chiusura. Dopodiché le bandiere delle nazioni estere saranno ammainate e alla Fiera inizierà il lavoro per la preparazione della XXXI edizione.

Sono trascorsi così quattro giorni in cui Bari ed il Mezzogiorno sono stati alla attenzione del Paese per i numerosi discorsi che uomini politici, a cominciare dal Presidente del Consiglio, hanno pronunciato. Ma ora ci è venuto a dire che il Mezzogiorno deve avere ancora pazienza, che bisognerà intensificare gli interventi del governo nelle zone maggiormente sviluppate del Nord, così il Mezzogiorno potrà avere qualche beneficio in più. Pastore è venuto a parlare dell'attività della Cassa senza dire nulla di più di quanto già si sapesse lasciando tutti con la bocca amara.

In un incontro Puglia-Lombardia, i grossi esponenti del commercio e dell'industria lombarda sono venuti a dire che è essenziale per il Mezzogiorno il canale navigabile Milano-Adriatico, e che è più economico trasformare nel Nord i prodotti dell'agricoltura del Sud. La risposta che hanno dato i gruppi dirigenti politici ed economici della Puglia è stata conseguente al ruolo subalterno che assolvono ed è stata la ripresa della posizione rinunciataria dei gruppi politici del centro-sinistra, che si orientano di politica economica del grande padronato, rinuncia che rischia di avere ancora più gravi conseguenze sull'avvenire delle popolazioni meridionali. I meridionalisti e gli esperti che servivano attorno alla tavola rotonda Puglia-Lombardia non hanno mosso alcuna obiezione quando il dottor Bassetti ha cercato di convincerli che il problema meridionale non esiste, una volta che le nuove dimensioni assumono un livello europeo. Si è molto parlato sulla dissalazione dell'acqua del mare proprio nel Mezzogiorno ove vengono butti a mare 2 miliardi di metri cubi di acqua dei fiumi della Lucania, mentre non si è parlato, se non da parte della CGIL, del piano dell'Ente Irigazione che l'acqua c'è ma bisogna reperirla senza spendere i soldi per dissalare. Non si è parlato sulle sorti della nostra ortofruttilicoltura in conseguenza del Mece, se non in un altro convegno della CGIL.

La realtà è che i margini per una partecipazione delle forze lavoratrici e dei partiti della classe operaia, in specie del PCI, al dibattito che si svolge alla Fiera del Levante si va facendo sempre più ristretto. Dalla stessa tavola rotonda Puglia-Lombardia sono stati esclusi i rappresentanti dell'opposizione: esclusi in pratica per il modo stesso come l'iniziativa era stata organizzata. In questo modo il dibattito che si svolge alla Fiera del Levante diventa un dibattito solo per modo di dire, perché sempre più è delimitato nei confini delle forze dello schieramento di centrosinistra con l'esclusione di fatto dell'opposizione. Di contro abbiamo convegni inutili che si riducono ad un'occasione di propaganda governativa con un grande sostegno pubblicitario.

Intanto, domani, martedì, si riunisce, in via straordinaria, il Consiglio regionale, convocato sul sollecito del gruppo comunista. L'Assemblea dovrà sentire una relazione del presidente della Giunta On. Dottori in merito al fenomeno del banditismo e alla recente visita del ministro dell'Interno on. Taviani. Quindi avrà inizio il dibattito. I comunisti, dal canto loro, sono decisi a protestare contro la battaglia per il governo nazionale e quello regionale affrontano il problema del banditismo non come mero problema di polizia, ma come conseguenza della arretratezza economica, della struttura arcaica, degli anacronistici rapporti sociali nelle campagne, della crisi permanente del mezzogiorno.

Tenendo conto soprattutto della volontà delle popolazioni della Barbagia, i rappresentanti del partito hanno deciso di denunciare all'opinione pubblica — dai banchi dell'Assemblea regionale — le tragiche conseguenze determinate dall'attuale pubblicistica azzarda di repressione in atto, oltre ad approfittare del dibattito tra le popolazioni e le stesse forze di polizia, per denunciare l'effetto immane di questa repressione pubblica.

La situazione drammatica della Sardegna interna deve spingere pertanto il Consiglio regionale a richiamare il governo centrale alla necessità e urgenza di affrontare il fenomeno del banditismo con provvedimenti capaci di avviare una definitiva soluzione. Che occorre rimuovere le cause di fondo della crisi attraverso la modificazione radicale dell'assetto della proprietà e della struttura dei rapporti sociali.

Si sa che linea ha deciso di battere il gruppo comunista: ritenuto necessario l'accoglimento del voto presentato dal Consiglio regionale nel luglio scorso, nel quale è chiaramente documentata non soltanto l'attuale situazione di crisi in cui versa la Sardegna, ma ne vengono individuate le cause nelle scelte e negli orientamenti assunti dalla politica economica e sociale del governo centrale.

Altre complicazioni. Bari, 19. La indugiata situazione dell'Ospedale dei bambini di Bari il cui Consiglio di amministrazione era stato sospeso nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Mariotti che aveva mandato due ispettori a verificare per un'altra inchiesta sull'Ospedale. A tanto si è dovuto aggiungere che il nuovo presidente nominato pochi mesi or sono, il socialista Pasquale Altomare, con una lettera inviata quest'oggi al ministro, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Permanendo la grave delicata situazione che ha ben giustamente considerato che a tutti oggi non si è prospettata da parte degli organi interessati soluzione alcuna per superare la crisi in atto — si dice nella lettera — ritenuto doveroso rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente e di componente il Consiglio di amministrazione. A tanto si è dovuto aggiungere che il nuovo presidente nominato pochi mesi or sono, il socialista Pasquale Altomare, con una lettera inviata quest'oggi al ministro, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Corrono infatti voci secondo le quali il ministro Mariotti avrebbe per nominare all'Ospedale un commissario governativo.

La realtà è che i margini per una partecipazione delle forze lavoratrici e dei partiti della classe operaia, in specie del PCI, al dibattito che si svolge alla Fiera del Levante si va facendo sempre più ristretto. Dalla stessa tavola rotonda Puglia-Lombardia sono stati esclusi i rappresentanti dell'opposizione: esclusi in pratica per il modo stesso come l'iniziativa era stata organizzata. In questo modo il dibattito che si svolge alla Fiera del Levante diventa un dibattito solo per modo di dire, perché sempre più è delimitato nei confini delle forze dello schieramento di centrosinistra con l'esclusione di fatto dell'opposizione. Di contro abbiamo convegni inutili che si riducono ad un'occasione di propaganda governativa con un grande sostegno pubblicitario.

Intanto, domani, martedì, si riunisce, in via straordinaria, il Consiglio regionale, convocato sul sollecito del gruppo comunista. L'Assemblea dovrà sentire una relazione del presidente della Giunta On. Dottori in merito al fenomeno del banditismo e alla recente visita del ministro dell'Interno on. Taviani. Quindi avrà inizio il dibattito. I comunisti, dal canto loro, sono decisi a protestare contro la battaglia per il governo nazionale e quello regionale affrontano il problema del banditismo non come mero problema di polizia, ma come conseguenza della arretratezza economica, della struttura arcaica, degli anacronistici rapporti sociali nelle campagne, della crisi permanente del mezzogiorno.

Tenendo conto soprattutto della volontà delle popolazioni della Barbagia, i rappresentanti del partito hanno deciso di denunciare all'opinione pubblica — dai banchi dell'Assemblea regionale — le tragiche conseguenze determinate dall'attuale pubblicistica azzarda di repressione in atto, oltre ad approfittare del dibattito tra le popolazioni e le stesse forze di polizia, per denunciare l'effetto immane di questa repressione pubblica.

La situazione drammatica della Sardegna interna deve spingere pertanto il Consiglio regionale a richiamare il governo centrale alla necessità e urgenza di affrontare il fenomeno del banditismo con provvedimenti capaci di avviare una definitiva soluzione. Che occorre rimuovere le cause di fondo della crisi attraverso la modificazione radicale dell'assetto della proprietà e della struttura dei rapporti sociali.

Si sa che linea ha deciso di battere il gruppo comunista: ritenuto necessario l'accoglimento del voto presentato dal Consiglio regionale nel luglio scorso, nel quale è chiaramente documentata non soltanto l'attuale situazione di crisi in cui versa la Sardegna, ma ne vengono individuate le cause nelle scelte e negli orientamenti assunti dalla politica economica e sociale del governo centrale.

Altre complicazioni. Bari, 19. La indugiata situazione dell'Ospedale dei bambini di Bari il cui Consiglio di amministrazione era stato sospeso nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Mariotti che aveva mandato due ispettori a verificare per un'altra inchiesta sull'Ospedale. A tanto si è dovuto aggiungere che il nuovo presidente nominato pochi mesi or sono, il socialista Pasquale Altomare, con una lettera inviata quest'oggi al ministro, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Permanendo la grave delicata situazione che ha ben giustamente considerato che a tutti oggi non si è prospettata da parte degli organi interessati soluzione alcuna per superare la crisi in atto — si dice nella lettera — ritenuto doveroso rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente e di componente il Consiglio di amministrazione. A tanto si è dovuto aggiungere che il nuovo presidente nominato pochi mesi or sono, il socialista Pasquale Altomare, con una lettera inviata quest'oggi al ministro, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Corrono infatti voci secondo le quali il ministro Mariotti avrebbe per nominare all'Ospedale un commissario governativo.

Altre complicazioni. Bari, 19. La indugiata situazione dell'Ospedale dei bambini di Bari il cui Consiglio di amministrazione era stato sospeso nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Mariotti che aveva mandato due ispettori a verificare per un'altra inchiesta sull'Ospedale. A tanto si è dovuto aggiungere che il nuovo presidente nominato pochi mesi or sono, il socialista Pasquale Altomare, con una lettera inviata quest'oggi al ministro, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Permanendo la grave delicata situazione che ha ben giustamente considerato che a tutti oggi non si è prospettata da parte degli organi interessati soluzione alcuna per superare la crisi in atto — si dice nella lettera — ritenuto doveroso rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente e di componente il Consiglio di amministrazione. A tanto si è dovuto aggiungere che il nuovo presidente nominato pochi mesi or sono, il socialista Pasquale Altomare, con una lettera inviata quest'oggi al ministro, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Corrono infatti voci secondo le quali il ministro Mariotti avrebbe per nominare all'Ospedale un commissario governativo.

schermi e ribalte

LIVORNO
PRIME VISIONI
GOLDONI
L'amore scotta a Jokohama
(V.M. 14)
GRANDE
La battaglia di Algeri
(V.M. 18)
LA GRAN GUARDIA
I nostri mariti
(V.M. 18)
MODERNO
Missioni speciali Lady Chaplin
Vipotron
SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI
Una donna senza volto
(V.M. 11)
METROPOLITAN
La battaglia dei Modi
SORENTI
Dell'ultimo amore
JOLLY
Il magnifico fuorilegge
(V.M. 18)
ARZENZA
Sfionaggio senza frontiere
ARLECCHINO
Mistero della morte - Mistero al tempio indiano
ANTIGIANO
L'ultima di mia moglie
AURORA
L'armata Brancaleone
LAZZER
Giovanna degli Angeli - Le tentazioni proibite
POLITEAMA
L'ultima mezzanotte - Caccia al maschio
SAN MARCO
Ventun'ora per uccidere
COMUNALE (Rosignano)
Desideri d'estate

PISA
TEATRO VERDI
Giovanna del popolo - di Giuseppe Verdi
ARISTON
Yankoo
ASTRA
Il terzo occhio
ODEON
nuovo programma
ITALIA
Dracula e il vampiro
MIGNON
L'ultimo intrigo a Lishona
CENTRA (Riviera)
Il pistolero Jess James
NUOVO
La trappola mortale

CARRARA
ODEON (Avenza)
Fratelli senza paura
OLIMPIA (Marina)
Sfionaggio internazionale

AULLA
NUOVO
Il codice della pistola
ITALIA
Il trionfo di Zorro

FOLLONICA
TIRRENO
Caccia al ladro

S. GIOV. VALDARNO
BUCCI
tipico
FOLLIE ESTIVE
La morte nera
MASACCIO
ripreso

ANCONA
GOLDONI
Ritmi internazionali
METROPOLITAN
Mistero della morte
MARCHETTI
Texas addio
SUPERCINEMA COPPI
Se tutte le donne del mondo...

CAGLIARI
PRIME VISIONI
ALFIERI
La battaglia di Algeri
ARISTON
Una splendida canaglia
EODN
Sfionaggio sulla Costa Azzurra
FIAMMA
Arzuna Colt
La caduta delle aquile
NUOVOCINE
Caccia alla volpe
OLIMPIA
I nostri mariti
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Nessuno mi può giudicare
ASTORIA
L'ultima mezzanotte
CORALLO
Alfama in cinque banche
DEE PALME
Il grande impostore
ODEON
La gatta sul tetto che scotta
QUATTRO FONTANE
Chiuso per restauri

Per chi ascolta Radio Varsavia
Orario e lunghezza d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:
su metri 12,15 - 12,45
su metri 25,19 - 25,42, 31,01 - 31,50 (11865 - 11860 - 9875 - 9525 Kc/s)
18,00 - 18,30
su metri 31,45 - 32,11
18,40 - 19,10
trasmissione per gli emigrati
19,00 - 19,30
su metri 25,19, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11860 - 9525 - 1502 Kc/s)
11,00 - 11,30
su metri 25,42, 31,50 (11860 - 9525 Kc/s)
22,00 - 22,30
su metri 25,19, 25,42, 31,45, 31,50, 42, 11, 200
(11910 - 11860 - 9540 - 9525 - 1502 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati
Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musiche e rubriche

giuochi

DAMA

Il IV Festival livornese



Il festival damistico organizzato a Livorno dal Circolo del Portuale ha superato tutto quanto in fatto di gare damistiche è stato organizzato nel passato.

Negli spazi saloni, intorno al tavolo della scacchiera di tavoli con le relative damiere si sono visti: intenti nell'impetuosa contesa i migliori giocatori di ogni strato, dai più insigni Maestri ai ragazzi di otto anni.

L'innovazione apportata al programma del IV Festival livornese è stata quella di invitare a partecipare alla gara giocatori di ogni strato, dai più insigni Maestri ai ragazzi di otto anni.

In poche parole, la scuola livornese esalta i Maestri, fucina di nuovi assi e lancia i giovani smi.

Dire che l'organizzazione è stata perfetta è cosa inutile perché la Casa del Portuale ha ormai una lunga tradizione di successi in molti campi, fra i quali anche la dama; ci limiteremo ad esprimere il nostro compiacimento agli organizzatori ed ai centoquaranta partecipanti alle gare provenienti dalla Sicilia, Liguria, Piemonte, Lazio e da tutte le province toscane.

L'attività livornese eccita i campioni labronici e il Campionissimo Piero Piccoli ha scosso la criniera di leone ed ha vinto il Torneo dei «grandi» aggiudicandosi la Coppa città di Livorno.

La Coppa città di Livorno è stata vinta da un giovanotto di anni 10, Innocenzo d. Firenze.

Trofeo triennale «Frattelli Corrado e Piero Neri»: Stefano Giannini, 2) Guglielmo Nannucci, 3) Pietro Della Ferrara.

Seconda Coppa «Guido Frattelli»: 1) Franco Carbonari, 2) Carlo Palma, 3) Enzo Scaffari, 4) Gianmaria Martini, 5) Lorenzo Bonfatti, 6) Armando Antonelli, 7) Giovanni Parrini, 8) Gino Fossati, 9) Carlo Barbero, 10) Enzo Chivari.

Coppa «Vasco Palomba»: 1) Marcello Fantuzzi, 2) Lello Piccoli, 3) Stefano Giannini, 4) Avaro Maraglia, 5) Piero Porciani, 6) Giovanni Bonfatti, 7) Tersileo Gasco, 8) Ubaldo Cavallini, 9) Andrea Di Pasquale, 10) Anzelo Del Gratta.

Torneo Ragazzi: 1) Stefano Cacciari, 2) Antonio Rossi, 3) Stefano Giannini, 4) Stefano Nannucci, 5) Walter Berti, 6) Marco Berti, 7) Mauro Braccioni, 8) Romano Andrioli, 9) Massimo Balzeri, 10) Claudio Berti, 11) Fausto Valenti, 12) Agnese Pescantini.

Secondo noi lei ha ragioni da vendere: come si può pretendere infatti che un assistito, costretto a farsi trapiantare, non pensi a fare un'operazione, abbia in mente, mentre ancora si trova in stato di incoscienza, di alzarsi dal letto per recarsi alla prima opera del Colosseum? Ma, per un qualche, per poter ottenere il questo rimborso, di rivolgersi a una delle INCA della sua città o ad un avvocato che comprano i passi necessari.

Il festival damistico organizzato a Livorno dal Circolo del Portuale ha superato tutto quanto in fatto di gare damistiche è stato organizzato nel passato.

Negli spazi saloni, intorno al tavolo della scacchiera di tavoli con le relative damiere si sono visti: intenti nell'impetuosa contesa i migliori giocatori di ogni strato, dai più insigni Maestri ai ragazzi di otto anni.

L'innovazione apportata al programma del IV Festival livornese è stata quella di invitare a partecipare alla gara giocatori di ogni strato, dai più insigni Maestri ai ragazzi di otto anni.

In poche parole, la scuola livornese esalta i Maestri, fucina di nuovi assi e lancia i giovani smi.

Dire che l'organizzazione è stata perfetta è cosa inutile perché la Casa del Portuale ha ormai una lunga tradizione di successi in molti campi, fra i quali anche la dama; ci limiteremo ad esprimere il nostro compiacimento agli organizzatori ed ai centoquaranta partecipanti alle gare provenienti dalla Sicilia, Liguria, Piemonte, Lazio e da tutte le province toscane.

L'attività livornese eccita i campioni labronici e il Campionissimo Piero Piccoli ha scosso la criniera di leone ed ha vinto il Torneo dei «grandi» aggiudicandosi la Coppa città di Livorno.

La Coppa città di Livorno è stata vinta da un giovanotto di anni 10, Innocenzo d. Firenze.

Trofeo triennale «Frattelli Corrado e Piero Neri»: Stefano Giannini, 2) Guglielmo Nannucci, 3) Pietro Della Ferrara.

Seconda Coppa «Guido Frattelli»: 1) Franco Carbonari, 2) Carlo Palma, 3) Enzo Scaffari, 4) Gianmaria Martini, 5) Lorenzo Bonfatti, 6) Armando Antonelli, 7) Giovanni Parrini, 8) Gino Fossati, 9) Carlo Barbero, 10) Enzo Chivari.

Coppa «Vasco Palomba»: 1) Marcello Fantuzzi, 2) Lello Piccoli, 3) Stefano Giannini, 4) Avaro Maraglia, 5) Piero Porciani, 6) Giovanni Bonfatti, 7) Tersileo Gasco, 8) Ubaldo Cavallini, 9) Andrea Di Pasquale, 10) Anzelo Del Gratta.

Torneo Ragazzi: 1) Stefano Cacciari, 2) Antonio Rossi, 3) Stefano Giannini, 4) Stefano Nannucci, 5) Walter Berti, 6) Marco Berti, 7) Mauro Braccioni, 8) Romano Andrioli, 9) Massimo Balzeri, 10) Claudio Berti, 11) Fausto Valenti, 12) Agnese Pescantini.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precise se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'UNITÀ

Indennità e assegni per gli infortunati sul lavoro

Cara Unità,
quale modesto cultore di legislazione sociale, e membro di commissione interna di una grande complessa industria, vorrei chiedere un po' di spazio per trattare un problema che riguarda migliaia di operai infortunati e richiamare l'attenzione dei dirigenti del sindacato CGIL, e del Patronato INCA affinché agiscano in conseguenza con appositi progetti di legge.

L'argomento riguarda l'indennità giornaliera per inabilità temporanea causata dall'INAIL per infortunio sul lavoro e la corrispondenza degli assegni familiari da parte della Cassa unica assegni familiari. L'INAIL, corrisponde, per i primi 90 giorni di inabilità temporanea, a partire dal 4. giorno successivo a quello dell'infortunio o della malattia professionale, una indennità giornaliera pari al 60 per cento della retribuzione media giornaliera e il 75 per cento qualora la inabilità temporanea sia superiore ai 90 giorni, mentre gli assegni familiari sono concessi fino ad un massimo di tre mesi. Cosicché l'operaio infortunato che riporta una inabilità temporanea superiore ai 90 giorni, si vede sì aumentare l'indennità giornaliera del 15% da parte dell'INAIL, ma è vero che si vede togliere gli assegni, il cui importo è sovente, a seconda del carico familiare, molto superiore al 15% da parte della CUAF.

Supponiamo che la retribuzione media giornaliera di un infortunato sia di 3.000 lire, il 60 per cento pari a 1.800 lire e il 75 per cento a lire 2.250, con una differenza, cioè, di 450 lire al giorno. Ora, se l'infortunato cui carico familiare di moglie e un figlio, può percepire in più, al giorno, 70 lire, essendo gli assegni fissati per gli operai dell'industria nella misura di 226 lire per i figli e di 160 lire per la moglie, se ha due figli e moglie invece, vorrebbe a perdere al giorno, come se non bastasse, la prolungata inabilità, 150 lire, senza contare poi un carico familiare con più figli.

Forse sarebbe il caso che la legge che riguarda la materia venisse al più presto riveduta.

ITALO CASINELLI (Arpino - Frosinone)

Rimborsi e cliniche non convenzionate

Cara Unità,
durante il periodo della rottura della convenzione tra medici e INAM ebbi a subire un intervento operatorio, urgentissimo, per ernia ombelicale. Vivendo solo a casa e trovandomi in preda di forti dolori ed in uno stato di incoscienza, fui ricoverato in una clinica privata del mio paese che non aveva convenzione con l'INAM, ma era la più vicina, data l'urgenza del caso. Ad intervento eseguito e trascorso il periodo di convalescenza, dovetti naturalmente pagare la somma di L. 130.000 per l'intervento chirurgico. Come pagamento presentai la nota delle spese alla sezione INAM di Bitonto, personalmente allo ispettore stesso, per ottenere il rimborso delle medesime, naturalmente nei limiti della convenzione. L'ispettore mi pregò di riferire i motivi per cui ero stato ricoverato in una clinica non convenzionata ed io li chiarii.

Di poi, visto che il rimborso non giungeva, mi recai a Bari presso la Direzione territoriale: qui mi son sentito dire che in virtù di una legge del 1943, avrei dovuto, entro tre giorni dal ricovero, avvertire l'INAM del mio caso, e che di conseguenza non avevo diritto al rimborso.

Lei comprende, benissimo date le mie condizioni che ciò era impossibile vivendo solo, essendo in atto lo sciopero dei medici ed essendo infine l'intervento di assoluta e necessaria urgenza, senza dire poi che mai mi è stata data la possibilità di leggere il testo delle convenzioni dell'INAM nella sede di quest'ultima sede presso alcun medico. Le chiedo ora, signor direttore, posso far valere i miei diritti? Mi spetta il rimborso e ripeto solo ed esclusivamente in quei limiti che l'INAM avrebbe fissato nei confronti di una qualunque altra clinica convenzionata?

PIETRO COCCO (Pala del Colle - Bari)

Applausi ai giocatori o alle case farmaceutiche?

Cara Unità,
questo mondo del calcio è proprio tutto da rivedere. Ma è possibile, mi chiedo, che si debbano leggere sui giornali dichiarazioni come quelle fatte da una decina di giocatori reduci dalle sconfitte in Inghilterra? E veramente pensoso che dei giovani che non sono più minorenni, che guadagnano milioni, che credono di rappresentare il non plus ultra del calcio mondiale, scrivano cose che farebbero ridere un bambino che ha superato la quarta elementare. Gli praticano iniezioni, gli somministrano pillole. Li sottopongono a saune, e l'unica cosa che sanno scrivere e dire è che gli hanno fatto una iniezione di liquido scuro, che gli hanno dato una pillola verde, che hanno sentito uno strano odore. Ma sono proprio così sciocchi, possibile che la loro dose di intelligenza che hanno sia filtrata dal cervello ai piedi? Qualsiasi persona dai dieci anni in su, quando gli viene fatta una iniezione sa se essa è a base di vitamina B, di insulina, di calcio o di barbiturici. Se la pillola che gli vien data è tranquillante od energetica. Ma che! I nostri baldi giocatori, invece, si limitano a vederne il colore.

Ma questo è ancora un aspetto della vicenda che potremmo dire secondario. Quello che impressiona una persona normale è il sentire che questi giovani — i futuri apologeti del calcio atletico, visto che è tanto di moda! — per essere tenuti in piedi e per giocare un'ora e mezza alla settimana vengono rimpinzati di pillole o di medicinali vari perché le bestie non gli bastano. Per cui, in definitiva, la centinaia di milioni di persone che alla domenica affollano gli spalti degli stadi, in realtà, anziché applaudire un giocatore per la sua intelligenza, per la sua velocità, per la sua

Due mesi prima e tre mesi dopo: periodo di congedo per le partorienti

Cara Unità,
sono una aiuto ricevitore del Lotto in servizio dal 1 giugno 1964. Dovendo andare in licenza per gestazione e puerperio desidero conoscere qual è il trattamento che mi spetta.

Grazie.

MARIA ESPOSITO (Napoli)

Per i dipendenti pubblici (come quelli privati) il periodo di congedo retribuito per il parto è di due mesi prima della nascita e tre mesi per la prima fase dell'allattamento. All'incirca questo è il trattamento anche per una parte del settore privato. A meno che per i dipendenti del Banco Lotto non ci siano norme diverse, poi, qui, ci pare che anche per lei questo dovrebbe essere il periodo di congedo.

Una situazione esemplare

Cara Unità,
come altre migliaia di persone in Italia, io sarò molto interessato ad una possibile approvazione della legge Fortuna sul «piccolo divorzio». Ho seguito quindi con particolare attenzione tutto quello che la stampa scriveva in proposito. Con grande sorpresa ho letto, su un quotidiano, un articolo secondo il quale il divorzio in Italia non sarebbe una cosa sana e porterebbe solo all'infelicità fra i coniugi. Ma come è pensabile una cosa simile? La regolamentazione della materia sanerebbe non solo le migliaia di incredibili situazioni che troppo volte sfociano in fatti da cronaca nera, ma darebbe a tutti quelli che si preparano ad affrontare la convivenza, maggiore serenità.

In vivo da quindici anni separato da mia moglie che ora vive all'estero e si è risposata. Da oltre tredici anni io vivo con un'altra donna con la quale ho avuto un figlio. Questa è la mia nuova e concreta famiglia anche se, secondo le leggi, io non ho diritto a nessuna assistenza per la mia compagna fedele e per mio figlio.

LETTERA FIRMATA (La Spezia)

Troppo poco si è fatto per l'Indonesia

Cara Unità,
in Indonesia mezzo milione di persone hanno trovato la morte: è questo un avvenimento di fronte al quale tutti gli uomini, di qualunque fede, dovrebbero ribellarsi energicamente. Vi è stato, invece, in proposito, una riprovevole indifferenza; e da parte degli organi internazionali per la difesa della pace e da parte di alcuni governi. Proteste, è vero, si sono avute, ma non hanno avuto l'ampiezza e la forza necessarie a considerare il crimine, commesso. Cinquecentomila uomini sono stati massacrati da un regime barbaro e disumano, e la loro morte avrebbe dovuto essere motivo sufficiente di indignazione per tutti gli uomini degni di questo nome. Dico di più: questi morti erano una folla grossissima del movimento comunista mondiale e aver lasciato che li si trucidasse senza correre in loro aiuto è grave e quasi incredibile.

PIETRO BIANCO (Petrone - Catanzaro)

MEC e prezzi dei generi alimentari

Cara Unità,
ho fatto un giro turistico nei paesi del MEC e con grande meraviglia ho constatato che in queste nazioni i prezzi dei beni di consumo sono, in generale, più bassi che in Italia (solo la Francia, mi sembra, faccia eccezione). Particolarmente mi ha colpito una cosa: sono andato molte volte nei negozi a comprare frutta, carne ecc. ed ho visto che le pere e le pesche, importate dall'Italia, costano 30-40 lire al chilo in meno che in Italia. Le banane le paghiamo 40-45 lire al chilogrammo. Forse per le solite ragioni della speculazione ecc.

PAOLO CUTOLESI (Comana - Firenze)

Una precisazione di un gruppo di anarchici

Cara Unità,
Il giorno 31 agosto alle ore 21.15 la televisione italiana metteva in onda, tramite la rubrica «Almanacco», un interessante documentario sulla rivoluzione spagnola. Nulla ci avrebbe indotto ad intervenire in proposito se il commentatore non fosse caduto in una grave ed inesatta affermazione. Ed, nel presentarci una chiesa in fiamme, ed innanzi al rogo (non bruciato) un gruppo di anarchici col pugno teso, commenta che tale atto è da ricercarsi nelle tradizioni dell'anarchismo.

Noi pensiamo che il commentatore sappia che tali incendi non erano altro che effetti subordinati ad una ben precisa causa. Cioè: è vero sì, che in Spagna si bruciavano alcune chiese, ma perché i fascisti e i loro alleati ne facevano dei fortificati baluardi difensivi, ed insieme al clero sparavano sulla folla inerme, dai campanili, senza distinzione di sesso e di età.

Per essere più precisi, sfidiamo il commentatore, o chi per esso, a dimostrarci quando gli anarchici abbiano incendiato, per tradizione, senza alcun motivo, delle chiese.

UN GRUPPO DI ANARCHICI DEL CIRCOLO CULTURALE «SACCO E VANZETTI» (Milano)